

**«Nessuno ride quando in città arrivano le voci che nei Comuni limitrofi, controllati dalla camorra, non c'è spazzatura nelle strade: è**



**vicino alle case della gente perbene, che non spara e non protesta, che la spazzatura raggiunge il secondo piano delle**

**case. A Napoli le montagne di rifiuti sono il simbolo di una carie cosmica»**

Elena Ferrante, scrittrice  
New York Times 15 gennaio

## Il Papa rinuncia, una brutta storia

Benedetto XVI annulla la sua visita alla «Sapienza» dopo l'annunciata contestazione I docenti: da noi critiche, non censura. La Cei: gravissima intolleranza antidemocratica Da Napolitano lettera di solidarietà a Ratzinger. Prodi condanna, destra scatenata

Il Papa non va alla Sapienza. Con un comunicato il Vaticano fa notare che si è «ritenuto opportuno soprassedere» alla visita del Papa alla Sapienza «a seguito delle ben note vicende di questi giorni». I professori negano di aver avuto un intento censorio, ma la Cei accusa l'«intolleranza antidemocratica». Prodi esprime solidarietà al Pontefice e condanna «i gesti e le dichiarazioni che hanno provocato una tensione inaccettabile». Per il leader del Pd Veltroni, «ogni atteggiamento di intolleranza» compreso questo verso il Papa «fa male alla democrazia e alla libertà». E mentre il ministro Amato garantisce che la sicurezza «era garantita», Berlusconi attacca: «La sinistra dovrebbe fare un severo esame di coscienza». In serata lettera di Napolitano al Papa.  
**alle pagine 2, 3 e 4**

Papa / 1

### HANNO PERSO TUTTI

GIANFRANCO PASQUINO

La rinuncia sdegnata di Papa Ratzinger alla visita e all'intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza non costituisce la vittoria di nessuno. Anzi, è un'occasione (di chiarimento) perduta. Rimane importante conoscere le procedure decisionali del Senato Accademico (presidi e altri) che ha deciso, con quali maggioranze e con quali motivazioni? di invitare il Papa addirittura, in una prima fase, a tenere una *lectio magistralis*, poi derubricata a intervento. **segue a pagina 27**

Papa / 2

### GRAVE ERRORE CONTESTARLO

FERDINANDO CAMON

Il Papa ha rinunciato a parlare all'Università di Roma: troppi ostacoli, troppi nemici, troppa ostilità. Troppi errori. All'inizio era stato invitato a tenere la *Lectio magistralis*, che è come dire a tracciare il solco, col senso che su quel solco sarebbe passato il sapere che l'università impartisce ai suoi studenti. In un secondo momento fu spostato in coda, non avrebbe parlato alle 9,30 ma alle 11: ma questo non cambiava nulla, chiunque avesse parlato prima di lui era destinato a sparire dopo che avesse parlato lui. **segue a pagina 27**



### IL CACCIATORE DI AQUILONI Il film censurato a Kabul

IL «CACCIATORE DI AQUILONI» è fuori-legge a Kabul. Il governo ha censurato il film, tratto dal libro di Khaled Hosseini, in programmazione negli Usa: «Le scene scabrose potrebbero generare violenze». **Fontana a pagina 11**

## Metalmeccanici, tutto in salita Damiano tenta la mediazione

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano cerca di ricucire e dopo una giornata di esplorazioni riconvoca le parti per domani. Ma la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è in salita, scioperi spontanei in mezza Italia, mentre gli industriali hanno scelto la linea dura, in assenza di un accordo, scavalcheranno il contratto con «elargizioni». Palazzo Chigi le ammonisce, «no ad atti unilaterali, sono un ostacolo alla trattativa». Luca di Montezemolo accusa i sindacati di lavorare contro la chiusura della vertenza, per ragioni «inspiegabili», e ricorda che quest'anno gli industriali hanno «chiuso 18 contratti». Epifani risponde a tono. «Capovolgerei la questione. Se si firmano quasi tutti i contratti evidentemente il problema è Federmeccanica».  
**Masocco a pagina 12**

Staino



BEIRUT

### Bomba contro auto dell'ambasciata Usa



Autobomba contro un fuoristrada dell'ambasciata americana: tre morti e otto feriti, a Beirut torna il terrore. Morti e feriti sono tutti civili libanesi. L'attacco mentre è in corso la visita di Bush in Medio Oriente. Maggioranza e opposizione intanto non riescono ancora a mettersi d'accordo sull'elezione del nuovo presidente.  
**a pagina 9**

MEDIO ORIENTE

### Raid israeliano su Gaza uccisi 19 palestinesi



19 palestinesi uccisi a Gaza: è il raid più violento delle forze armate israeliane nell'era di Hamas. Fra le vittime il figlio 24enne dell'ex ministro degli Esteri, uno dei falchi del movimento. Per risposta Hamas lancia alcuni razzi contro Sderot, mentre un ceccchino colpisce un volontario in un kibbutz.  
**De Giovannangeli a pagina 9**

### In primo piano IU

LEGGE ELETTORALE

### C'è la «bozza» ma si guarda alla Consulta

Il presidente della commissione Affari Costituzionali Enzo Bianco ha presentato ieri l'ultima versione della sua bozza: rispetto al testo precedente, con un «mix» di proporzionale e di maggioritario, vengono introdotte le scelte sulla scheda di premier e alleanza. Fini interessato, Berlusconi si dice deluso. Ma ormai tutti guardano alla Corte Costituzionale: il verdetto sul referendum nei prossimi giorni. **Collini a pagina 7**

Riforme

### IL PUNGOLO DELLA CORTE

STEFANO CECCANTI

Sulla materia elettorale va fatta anzitutto una doppia premessa di metodo, la prima relativa ai rapporti tra i partiti e la seconda rispetto all'iniziativa referendaria. Quanto al primo aspetto, al sistema politico, si è ribadito più volte che la legge elettorale va senz'altro cambiata e non solo con i consensi della maggioranza di governo. Pertanto non ha senso porre pregiudiziali: si dialoga con tutti coloro che sono stati votati dagli elettori. Sono i cittadini che decidono la forza dei partiti e delle coalizioni, anche se l'esito può non piacerci, anche se astrattamente potremmo preferire interlocutori diversi. In modo altrettanto chiaro vanno rifiutate proposte che prospettino uno scambio con altri temi, che mischino tra di loro il piano delle regole comuni con quello del rispetto del mandato elettorale.  
**segue a pagina 27**



Advertisement for Immobiliaream. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà parola di Roberto Curtino'. Includes contact info: Tel. 06.8549911, info@immobiliaream.it, www.immobiliaream.it. Logo for Immobiliaream.

### CANTAVA «BELLA CIAO», AGGREDITA IN TRENO

MASSIMO SOLANI

Adesso Ludovica ha paura. Paura che succeda di nuovo, paura che il suo nome sui giornali faccia di lei un bersaglio. Paura di non essere creduta e di essere guardata con sospetto. «Eppure, passata le prime ore, ho deciso che era giusto sporgere denuncia - spiega - perché se rinunciamo a chiedere giustizia contro chi fa queste cose allora è come se lasciassimo loro la libertà di rifarlo ancora una volta». Ludovica ha paura, ma domenica sera certo ne ha avuta di più quando due ragazzi, poco più grandi di lei che di anni ne ha 18, l'hanno aggredita mentre il treno su cui viaggiava stava per fermarsi alla stazione di Castelfranco, in provincia di Treviso.  
**segue a pagina 8**

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Vedi alla voce «criminale»

FACCIAMO UN PASSO INDIETRO Che singoli e partiti intenzionati a promuovere una moderatissima legge sulle tv possano essere chiamati «criminali» è una cosa che può succedere solo nella testa di Berlusconi e di quelli pagati da lui. Anche perché una legge come la Gasparri scandalizza l'Europa più delle montagne di rifiuti. Comunque, visto che la qualifica di «criminale» Berlusconi l'ha riservata anche a una persona come Enzo Biagi, siamo in ottima compagnia. Quello che dispiace, semmai, è che, solo poche ore dopo l'uscita scurrile del cavaliere, tutto sia passato, appunto, in cavalleria. Senza una querela, né uno scatto di rabbia da parte dei diretti interessati, ormai abituati a sentirsi insultare da Berlusconi, la cui parola non vale niente. Sarebbe bello, però, che un politico, una volta, reagisse come un semplice cittadino: «Ma come si permette? Criminale sarà lei, che ha più processi che capelli in testa e pure quei quattro peli rubati a chissà chi!». Tanto per chiarire che anche in politica le parole contano.

Advertisement for FrancoAngeli. Text: 'Nicola Cacace L'informatico e la badante'. Description: 'Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.' Price: '128 pagine, € 16,00'. Website: 'www.francoangeli.it'. Includes image of the book cover.

## IL CASO SAPIENZA

Veltroni: «Una sconfitta della cultura liberale e del rispetto delle istituzioni». Mussi: tutti hanno il diritto di parlare. Ma An ne chiede le dimissioni

Finocchiaro: no all'intolleranza  
Rutelli: nessuno si può permettere di togliere la parola al Pontefice

# L'Unione condanna, destra scatenata

Lettera personale di Napolitano al Santo Padre: solidarietà e vicinanza

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IL PAPA NON VA** alla Sapienza, il centrosinistra si schiera compattamente a difesa della libertà d'espressione, del Pontefice come di chi ha criticato l'invito del rettore Renato Guarini, e la destra punta dritto contro il governo e la sua maggioranza, colpevole di

aver «impedito» a Benedetto XVI di parlare all'apertura dell'anno accademico della prima università di Roma.

Alla Camera, intorno alle 18, la notizia è arrivata pochi minuti prima, è il ministro dell'Università Fabio Mussi a ribadire quanto affermato solo poche ore prima: «Il Papa ha il diritto di parlare all'università. Tutti hanno diritto di esprimere posizioni critiche anche sulle posizioni che esprime il papa. Ma è sbagliato chiedere che il papa non parli: sta qui l'errore che deve essere richiamato, perché non si ripeta». Cita nomi, date, atenei in cui negli ultimi 40 anni i pontefici hanno avuto diritto di parola e aperto anni accademici: «Nel 1964 Paolo VI tenne un'omelia alla Sapienza, nel '91 Giovanni Paolo II un discorso a Potenza, nel 2001 a Roma Tre prese la parola all'inaugurazione dell'anno accademico, e l'anno scorso Benedetto XVI a Pavia». Ad uscire sconfitta, è opinione di una larghissima parte del centrosinistra, è stata la libertà di espressione, che proprio nell'università dovrebbe avere la sua sintesi più alta. In serata si apprende che il capo dello Stato ha inviato una lettera personale al Papa esprimendo solidarietà.

Il segretario del Pd Walter Veltroni dichiara alle due del pomeriggio: «Non mi piace un clima in cui si sostiene che c'è chi non può parlare». E alle sei di sera, dopo l'annuncio della Santa Sede, constata come quello che è successo rappresenti «una sconfitta della cultura liberale e di quel principio fondamentale che è il confronto delle idee ed il rispetto delle istituzioni».

**Il leader di Forza Italia: puro fanatismo Casini: Bertinotti deve sanare il vulnus che si è aperto**

Alla Camera la destra prova a mettere nel mirino il governo: «A voi dice Ignazio La Russa diretto ai banchi dell'esecutivo dove siede il ministro Mussi - non spetta dare lezioni di laicismo, ma di garantire la libertà: lei non lo ha fatto, il governo non lo ha fatto, quindi dimmettetevi». Anche Giorgia Meloni chiede le dimissioni di Mussi e

Guarini. Silvio Berlusconi attacca: «La rinuncia a cui è stato costretto il papa in nome di una presunta laicità della conoscenza è il segno dell'intolleranza e di un certo fanatismo che nulla hanno di autenticamente laico. Una sorpresa molto dolorosa, che ferisce e umilia non il pontefice, la cui figura è ben al di

sopra di queste miserie, ma l'università italiana e in generale lo Stato, che non si dimostra in grado di garantire la libertà di espressione alla massima autorità religiosa». E Casini auspica che la Camera «nelle forme e nei modi che il presidente Bertinotti vorrà decidere ha il dovere morale di sanare un vulnus che si è aperto, di dimostra-

re che l'Italia è un Paese libero soprattutto per le grandi testimonianze spirituali che esistono». L'idea che si fa strada è quella che la Camera inviti il papa a Montecitorio (una strana forma di risarcimento di espressione). A difendere anche coloro che hanno manifestato la propria contrarietà alla presenza del Pontefice,

per una questione di opportunità, restano Nicola Tranfaglia, Paolo Cento, Massimiliano Smeriglio e Nando Simeone. Per Anna Finocchiaro «non c'è voce che nel nostro Paese debba tacere e non comprendo sinceramente le ragioni che hanno portato a quegli atteggiamenti e quelle prese di posizione che di fatto sono diventati intolleranza». «È un tentativo maldestro di ghetizzare la religione», tuonano i Teodem del Pd. Per Rutelli «Nessuno può permettersi di togliere la parola al Papa». Riccardo Villari, parlamentare del Pd chiede a Mussi e Veltroni di disertare la cerimonia a La Sapienza. Su posizioni politicamente più radicali restano Boselli e Pannella. Per il primo la decisione del papa è stata «una scelta opportuna. Spiace che il Papa abbia annullato la visita - afferma - ma l'interventismo delle gerarchie cattoliche nella vita pubblica determina critiche che la Chiesa deve attendersi e accettare». E il secondo paragona i professori che hanno firmato l'appello contrario al discorso del papa in ateneo a quei «12 professori di università rifiutarono di giurare fedeltà al dittatore ed al monarca a lui succube». Forse troppo.

**Ma Boselli e Pannella non ci stanno: i professori contestatori come i 12 che rifiutarono lealtà a Mussolini**



Scritte all'Università La Sapienza contro la visita del Papa. Foto di Marco Merlini/LaPresse

### I precedenti

#### Quelle contestazioni a Wojtyla nel 1991

Mentre la visita all'Università La Sapienza di **Paolo VI** il 14 marzo 1064 si svolge in un clima sereno, **Giovanni Paolo II** fu contestato il 19 aprile 1991 da gruppi di studenti, alcuni dei quali furono arrestati. Ma negli ultimi trent'anni mai un Papa ha annullato un appuntamento pubblico per paura di contestazioni o per ragioni di incolumità. Il solo precedente degli ultimi due Pontificati - Ratzinger e Giovanni Paolo II - risale al 1994. Quando **Papa Wojtyla** fu costretto a rinunciare al viaggio a Sarajevo. Recentemente, Benedetto XVI ha affrontato un viaggio rischioso come quello in Turchia e lo stesso Giovanni Paolo II confermò la Giornata mondiale della gioventù del 2002 a Toronto, dopo l'11 settembre.

### L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

Il ministro delle Politiche giovanili: mai issare bandiera per limitare la libertà altrui

## «Questa protesta non è laicità, è santa inquisizione»

di **Maristella Iervasi** / Roma

«Mai issare la bandiera per limitare la libertà di parola di nessuno. Spero che un'altra istituzione universitaria possa invitare in futuro papa Ratzinger a parlare, ma anche il rabbino capo e i leader spirituali del nostro tempo». Il ministro per le politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri parla da Madrid e dice: «Visto da qui quello che è accaduto è triste: proprio oggi (feri, ndr) il Forum dell'alleanza delle civiltà ha scommesso sul dialogo, sull'incontro e il reciproco ascolto. Ha scommesso su un'idea di laicità come costruzione di spazi neutri, in cui ci si possa ascoltare e costruire alleanza di civiltà. L'Italia ha portato l'esperienza pilota della Consulta delle associazioni giovanili di tutte le confessioni religiose. Un'esperienza importante, contraria al laicismo che a Roma ha prodotto

questo brutto risultato». **Il Papa ha rinunciato a parlare alla Sapienza. È una sconfitta del pontefice o dello Stato italiano e del governo?**

«È una sconfitta per la laicità, per la democrazia e la libertà. Ha perso l'Italia laica che costruisce i luoghi per il dialogo reciproco».

**Ma Ratzinger non poteva legittimamente affrontare il dissenso?**

«Non vorrei che aggravesimo l'interpretazione al gesto. Ne prendo atto. A me dispiace. Penso che sia stato un grave errore e parlo da laica. La laicità per me è sempre la

costruzione di spazi di ascolto e di conoscenza. La laicità contro, che non fa parlare, è invece laicismo e santa inquisizione laica. Non ho nostalgia per chi divideva l'Italia tra chi stava da una parte o l'altra di Porta Pia. La sfida per il mondo globalizzato è quella del confronto, del dialogo reciproco».

**È stato davvero dannoso il dissenso dei 67 tra docenti e scienziati oppure tutta la vicenda dell'invito al Papa poteva essere**

**gestita in maniera diversa?**

«Non condivido il divieto e l'intimazione. Se l'intento dei 67 era quello di riconfermare i valori della laicità, hanno ottenuto il risultato opposto. Mai issare la bandiera per limitare la libertà di parola. Di nessuno».

**L'ordine pubblico sembra non c'entrare. Dietro la marcia indietri di Ratzinger coglie invece qualche forzatura politica?**

«Non lo so e non mi interessa. La notizia è un'altra: si è manifestato un dissenso e il Papa ha rinunciato alla Sapienza. Spero che un'altra istituzione universitaria lo inviti, magari in una visita con altri leader religiosi, a cominciare dal rabbino capo».

**Pacs, fecondazione, aborto, divorzio rapido: la chiesa e il Papa sono intervenuti anche di recente. Se il governo avesse portato a casa almeno alcune di queste leggi e il**

**dibattito sui temi etici non fosse così imbrigliato, non crede che fosse non ci sarebbe stata difficoltà o problemi?**

«Sto ai fatti. La Chiesa come i leader spirituali hanno diritto di parola. Esprimono l'evoluzione di un magistero, verso il quale si può avere dissenso o assenso. Ma il punto non è questo».

**E qual è?**

«Il tema è la debolezza della politica. La politica e le istituzioni devono sapere affermare un'autonomia, che si esprime anche con un sistema elettorale diverso da quello attuale che non dà maggioranze robuste. Detto questo, laicità non significa vietare o intimare il silenzio. Stiamo alla notizia: l'Università aveva invitato il Pontefice e si è manifestato un dissenso. Una reazione sbagliata quella di pensare di risolvere i problemi tra credenti e non con una scorticoia».



### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Giornalismo spazzatura / 2

L'altro giorno abbiamo segnalato due casi di giornalismo spazzatura sulla spazzatura: cioè due articoli, di Pierluigi Battista sul *Corriere* e di Filippo Facci sul *Giornale*, che deploravano l'inerzia della Procura di Napoli la quale, non potendosi prendere con Berlusconi, non ha aperto alcuna inchiesta sull'emergenza rifiuti. Tesi suggestiva, se non fosse che la Procura di Napoli ha aperto una mega-inchiesta sulla gestione dei rifiuti a Napoli ben prima che diventasse emergenza, cioè 4 anni fa. Inchiesta chiusa da un anno con le richieste di rinvio a giudizio e ora in fase di udienza preliminare a carico di 28 persone, fra cui il governatore Bassolino e gli

amministratori della Fibe (gruppo Impregilo) Piergiorgio e Paolo Romiti, figli del più noto Cesare, già presidente e ora presidente onorario della Rizzoli-Corriere della sera. Che non lo sappiano i passanti, gli avventori dei bar e i giocatori del biliardo, passi. Ma che non lo sappiano un vicedirettore del *Corriere* e un editorialista del *Giornale* è preoccupante: anche perché, prima di scrivere di giustizia e rifiuti, avrebbero potuto alzare il telefono e chiedere ai cronisti giudiziari, che di solito le cose le sanno e le scrivono. Non l'han fatto, invece: hanno scritto il

falso e si sono guardati bene dallo scusarsi. Non contento, il *Corriere* ha ripetuto la superballa domenica in prima pagina, per la penna di un altro tittologo da competizione: l'Amb. Grand. Uff. Comm. Sergio Romano. «A Napoli - pontifica l'Ambasciatore Recidivo - è stata avviata un'indagine su scambi di favori alla Rai fra un dirigente e un ex premier, ma è stato ignorato lo scandalo politico e amministrativo dei rifiuti: una vicenda in cui persino un dilettante intravede possibili reati, dall'omissione di atti d'ufficio alle infiltrazioni

criminali». Infatti la Procura ha chiesto di processare Bassolino, altri ex commissari e i vertici di Impregilo per truffa alla Regione e frode in pubbliche forniture (non per omissione in atti d'ufficio perché anche un dilettante sa che quel reato è stato abolito nel 1990, quando fu accorpato nell'abuso d'ufficio e poi depenalizzato nel 1997). Ma tutto questo Romano non lo sa. «Se non lo sa, s'informi», direbbe Totò. Lui non sa e non s'informa. Però scrive. Poco prima ricorda, con la consueta, olimpica impermeabilità ai fatti e al dovere di dimostra-

re le proprie tesi, che «i giudici e i procuratori hanno fatto bellicosamente quadrato ogniqualvolta qualcuno pretendeva di valutare la loro professionalità». Dimentica di precisare quando tutto ciò sarebbe avvenuto, e infatti non è mai avvenuto: i magistrati si sono opposti alle leggi vergogna e alle intromissioni nella loro autonomia e indipendenza, non ai controlli di professionalità, che anzi l'Anm ha invocato a gran voce nel deserto del regime berlusconiano. Non essendo tenuto a dimostrare ciò che afferma, anche perché non potrebbe, il che costituisce una bella fortuna, Romano si produce poi in una spettacolare virata: fino ad auspicare «la revisione

dell'obbligatorietà dell'azione penale», il principio costituzionale che costituisce l'unico scudo protettivo per i pm che ancora vogliono indagare sui potenti forti e garantisce la possibilità di una giustizia uguale per tutti. A Romano non piace, perché trova che di indagini sui potenti ce ne siano fin troppe, a causa delle toghe rosse che «trascurano» la criminalità comune per «scegliere le indagini che maggiormente corrispondono alle loro preferenze ideologiche»: infatti, com'è noto a chiunque abbia visitato un carcere italiano (Sergio Romano è molto assiduo da quelle parti), ci si imbatte in migliaia di corrotti, corruttori, bancarottieri, malversatori,

peculatori, tutti colletti bianchi che marciscono in cella a causa del furore ideologico dei magistrati, mentre non si riesce più ad arrestare un tossico, un tunisino o un ladro di polli. Questa sì che è giustizia di classe, ma contro i ricchi. Ha ragione Romano, bisogna far qualcosa: perché l'attuale sistema è talmente marciato da aver consentito alla magistratura di trasformarsi in «un potere separato e autoreferenziale». Proprio come stabilisce l'art.104 della Costituzione («la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere»). E, com'è noto, rispettare la Costituzione è un atto eversivo. Ci vuole una riforma.

## IL CASO SAPIENZA

Salta la visita di domani, decisione presa alle 12,30 ma comunicata solo 3 ore dopo. Il Viminale non avrebbe «convinto» i sacri palazzi

L'entourage del Pontefice ha voluto evitare soprattutto che le immagini della protesta facessero il giro del mondo

# La mossa del Papa: «Non ci vado»

Benedetto XVI alla fine diserta l'università per le annunciate contestazioni. I vescovi: ostaggio della violenza di pochi

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**RINUNCIA PAPA RATZINGER** Domani non ci sarà alla Sapienza. Alla fine il vescovo di Roma ha declinato l'invito per l'inaugurazione dell'anno accademico del più antico ateneo della Capitale, la sua diocesi, fondato 705 anni fa da papa Bonifacio VIII.

Ha deciso di «sopraspedere». Una decisione improvvisa, presa ieri in tarda mattinata e dopo molte incertezze da un amareggiato papa Ratzinger dopo un consulto con i suoi più stretti collaboratori, il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e il suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini. Ufficialmente è stata una decisione assunta per il timore che le annunciate contestazioni anticlericali potessero andare oltre i fischi, che potessero degenerare in scontri violenti tra gli studenti e tra questi e le forze dell'ordine. Non tanto per la possibile incolumità del pontefice, non messa in discussione, ma per la preoccupazione per quello che sarebbe potuto accadere attorno alla città universitaria. In mattinata un gruppo di studenti ha occupato il Senato accademico. La contestazione rischiava di farsi più rovente.

Vi è stato un filo diretto tra i Palazzi apostolici e il Viminale. In mattinata in prefettura si è svolto un vertice tra i responsabili della sicurezza italiana e quelli vaticani. Pare che vi sia stata anche una telefonata del ministro degli Interni, Giuliano Amato che però non avrebbe rassicurato a sufficienza i sacri palazzi. Così il pontefice arriva alla decisione di rinunciare. È presa attorno alle 12.30, ma verrà comunicata ufficialmente più tardi, solo attorno alle ore 16. Sino alle 14 la Santa Sede conferma la visita e il programma del Papa: presenza alla cerimonia d'apertura dell'anno accademico, suo intervento conclusivo su «moratoria della pena di morte», così come richiestogli dal magnifico rettore, Renato Guarini, quindi visita alla Cappella universitaria, da poco restaurata, dove avrebbe tenuto un discorso agli universitari cattolici.

«Il Papa - annuncia la nota vaticana - ha ritenuto opportuno soprassedere» alla visita all'università la Sapienza «a seguito delle ben note vicende di questi giorni». Non parteciperà all'evento - viene spiegato - e si limiterà a inviare l'intervento che avrebbe dovuto pronunciare. Motivi di opportunità. Si sarebbe temuto che il clima di tensione, già forte nell'ateneo con l'occupazione del Senato accademico, potesse degenerare in veri e propri incidenti. Che potessero essere messe a rischio l'incolumità dei cittadini. Forse anche che la stessa immagine del Papa-intellettuale «contestado» nella più importante università della sua diocesi, finisse per fare il giro del mondo. Così il senso e lo spirito di una presenza

Ufficialmente si è voluto evitare il sorgere di scontri violenti a danno dei manifestanti

richiesta alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza, ed anche le sue riflessioni sulla pena di morte, potessero essere sovrastate dalle polemiche. sarebbero queste le valutazioni che avrebbero pesato nella decisione del Papa che, «benché addolorato», ha rinunciato a questa occasione di confronto con

gli studenti e con il mondo della cultura in un luogo dove si formano i saperi, così importante per l'intellettuale Joseph Ratzinger. Solo questo? Si è voluto «imbavagliare» il Papa, per di più a Roma. Sarebbe questa la prova che in Italia vi sarebbero forze non adeguatamente contrastate che cercano di impedire la libera espressione

della Chiesa in pubblico. Sarebbero queste le preoccupazioni d'Oltretevere. Mentre in Laterano, sede del cardinal vicario Camillo Ruini, si vive con «rammarico» l'annullamento della visita del Papa all'università La Sapienza. Quanto accaduto «non fa onore a nessuno», si osserva, mentre si sottolinea che «sulla decisione fi-

nale c'è stata totale intesa» con la segreteria di Stato. Durissime sono le parole di condanna della Conferenza episcopale italiana. «Il Papa è oggetto di un gravissimo rifiuto che manifesta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale» commenta la presidenza della Cei. È stata la «violenza ideologica e risosa di pochi» -

si sottolinea - a rendere impossibile la visita del Papa, a cui i vescovi italiani esprimono «incondizionata vicinanza». Implicita, e neanche tanto è la polemica verso chi non sarebbe riuscito ad garantire al pontefice la piena libertà di parola. Sarà ora più difficile il dialogo tra le due sponde del Tevere?



Papa Benedetto XVI, in una immagine del 28 marzo 2007. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

IL MINISTRO AMATO

## «Ordine pubblico garantito lo sapevano anche loro...»

di Massimo Solani

«La sicurezza per la visita del Papa sarebbe stata garantita al mille per cento. Quello di cui sono certo, e di cui anche la Santa Sede è certa non meno di me, è che non si è trattato di una questione di sicurezza». È al tempo stesso amareggiato e imbarazzato il ministro dell'Interno Giuliano Amato dopo la scelta di Papa Benedetto XVI di annullare la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza. Del resto, ha spiegato il ministro al termine di una giornata intensa di colloqui e trattative, «abbiamo garantito la sicurezza al presidente degli Stati Uniti a Roma, che ha fatto movimenti ben più ampi e siamo dunque sperimentati in questo ambito». Rassicurazioni che in mattinata erano state fornite, tanto dalle informative dei servizi segreti quanto da quelle della Digos capitolina, nel corso della riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica indetto dal prefetto Carlo Mosca. Un tavolo tecnico a cui aveva partecipato anche il responsabile della sicurezza vaticana Domenico Gianni, e

nel corso del quale non era emerso alcun rischio effettivo: «Nessuna segnalazione di minacce di terrorismo interno o internazionale o di contestazioni violente», era stata la laconica comunicazione arrivata dalle fonti dell'Intelligence. E la situazione non era cambiata nemmeno quando dalla città universitaria era arrivata la notizia della momentanea occupazione dell'edificio del Rettorato. La visita di Papa Benedetto XVI era confermata. Almeno per poche ore, fino all'annuncio dell'annullamento, quando i contestatori avevano già ottenuto dal presidente Guarini il permesso di manifestare e il rettorato era stato sgomberato. La causa del dietro front del Vaticano, quindi, andrebbe cercata altrove. Almeno secondo il ministro Amato, secondo cui la rinuncia «è legata a contestazioni che si prevedeva avrebbero avuto luogo in Aula Magna» e al «rischio di manifestazioni di altro genere intorno». Situazioni che hanno portato il Pontefice, ha proseguito Amato, a «non ravvisare le condizioni di serenità a cui ogni professore ha diritto quanto tiene una lezione all'università».

## Prodi indignato: «Basta con Guelfi contro Ghibellini»

«Solidarietà forte al Pontefice, nessuna voce deve tacere». Timori per le ricadute sull'immagine del Paese

di Ninni Andriolo / Roma

**UNA CONDANNA** durissima «per gli episodi di intolleranza che hanno portato alla rinuncia», perché in Italia «nessuna voce deve tacere, a maggior ragione quella del Papa». Romano Prodi esprime alla Santa Sede profondo «rammarico». Da premier, ma anche da «ex docente universitario». Perché «Università è sinonimo di tolleranza», mentre «i gesti, le dichiarazioni e gli atteggiamenti» di questi giorni «hanno provocato una tensione inaccettabile» e hanno determinato «un clima che non fa onore alle tradizioni di civiltà e di tolleranza dell'Italia».

«Solidarietà forte e convinta» a Benedetto XVI, quindi. Unita all'auspicio che «il Papa possa mantenere l'impegno originario». Alla speranza, cioè, che la decisione del Pontefice - che ha reso il capo del governo italiano «estremamente triste» - possa mutare di segno e che Benedetto XVI possa recarsi in visita alla Sapienza «presto, molto presto». Il Premier, tuttavia, smentisce che il mutamento di programma comunicato dal Vaticano

possa essere collegato a questioni d'ordine pubblico. «Certamente no - spiega Prodi al *Gli* - La sicurezza era stata garantita da una riunione avvenuta stamani (ieri, ndr) al Viminale, alla quale hanno partecipato anche gli esperti del Vaticano. Penso che gli episodi accaduti abbiano comportato la sospensione della visita. Ma mi augurerei di cuore che possa essere ancora compiuta».

Il premier è perfettamente consapevole delle ricadute negative che il dietrofront del Pontefice possono produrre sul suo governo. E, più complessivamente, teme che «l'immagine del Paese» possa uscire indebolita. Il Presidente del Consiglio, in ogni caso, ha messo nel conto le strumentalizzazioni politiche che sono arrivate puntuali dal centrodestra e che prendono di mira il governo. Ciò che non è tollerabile, però - secondo il premier - è soprattutto

il premier: tensione inaccettabile che ha portato a un clima «che non fa onore» alla nostra tradizione

IL CORSIVO

◆◆◆

### Il Tg2 contro Galileo

Ma poi siamo sicuri che Galileo avesse ragione? A sentire il Tg 2 dell'altra sera, neanche un po'. In un servizio firmato da Tommaso Ricci si imputa al grande scienziato di «non aver portato prove valide contro la teoria geocentrica; anzi ne portò di errate», quelle giuste «giunsero solo nei decenni successivi». E bene farebbero i docenti di Fisica «pagati con denaro pubblico» a spiegare queste cose ai loro studenti in rivolta. Insomma, la condanna era giusta, l'abiura pure. Nella sua foga militante, il Tg di Mazza, pagato con denaro pubblico, affianca l'inquisizione in uno dei processi simbolo alla scienza. Distorce la storia (tutte le teorie di Galileo erano provate, tranne quella sulle maree), cancella gli studi di scienziati, storici e uomini di fede. Dimentica le scuse che un altro Papa (non questo) porse a Galileo. Oggi sappiamo che fece male: ma all'epoca il Tg2 aveva un altro direttore.

to chi alimenta «un clima» di scontro tra laici e cattolici con l'obiettivo di procrastinare l'eterna contesa italiana tra «guelfi e ghibellini». Chiara l'allusione alle crociate Teodem o alle campagne Teolai che alla Giuliano Ferrara. Basta con le contrapposizioni e con le lotte campali, quindi. Perché l'Italia è un Paese normale, civile e tollerante e tale deve essere considerato anche sulla scena

internazionale. Un «annullamento» doloroso, della visita alla Sapienza, quindi. «Mi auguro che alla fine si possa tornare anche indietro a questa decisione - sottolinea Prodi dai microfoni del *Tg1* - e che il Papa possa parlare presto a Roma». Perché è «inammissibile che il Pontefice non possa esprimersi in una università, che è la sede del dialogo e dell'apertura».

TUBINGA

Quando il '68 fece scappare il prof. Ratzinger

**La contestazione** studentesca il professore Joseph Ratzinger l'ha conosciuta direttamente a Tubinga, la prestigiosa università teologica tedesca. Gli anni erano quelli a cavallo del 1968. Trasferitosi nella città sveva da Muster infatti, a tenere i suoi corsi nel semestre estivo del 1966, poco dopo la conclusione del Concilio Vaticano II che lo aveva visto giovane consultore esperto del cardiale Fings. Insegnerà con successo teologia dogmatica. Tra i suoi colleghi docenti di altissimo livello come Hans Kung. Nel suo libro autobiografico «La mia vita» annota il clima, critica un certo «progressismo» che avrebbe finito per mettere tutto in discussione. benché annota «incline alle polemiche». «I segni dei tempi» assumevano già tratti drammatici, annota con una certa preoccupazione. Lo fa richiamando quei «cambiamenti fulminei del paradigma culturale» che segnano l'irrompere della rivoluzione marxista che «scuoteva l'università sino alle sue fondamenta». Cambiamenti che - osserva - finiscono per colpire anche le facoltà di teologia segnate da una politicizzazione ritenuta inaccettabile dal giovane professore. «Ho vissuto tutto questo sulla mia pelle dato che nel momento del culmine dello scontro ero decano della mia facoltà». Ricorda come «Un piccolo gruppo di impiegati dell'università», una minoranza, ne fossero i responsabili, «erano in grado di condizionare il clima».

SENATO

Franca Rame dà le dimissioni. La segue Bordon

**Franca Rame** si è dimessa dal Senato. «Una scelta sofferta, ma convinta - scrive al presidente Marini - che mi ha provocato molta ansia e anche malessere fisico, rispetto la quale mi pare doveroso da parte mia riepilogare qui le ragioni. In verità basterebbero poche parole, prendendole a prestito da Leonardo Sciascia: «Non ho, lo riconosco, il dono dell'opportunità e della prudenza, ma sì e come si è». Anche il senatore Willy Bordon dovrebbe consegnare la sua lettera di dimissioni. Intende fare il notista politico, oltre a candidarsi come sindaco di Roma alle prossime amministrative».

# IL CASO SAPIENZA

In mattinata i ragazzi avevano assediato il Rettorato chiedendo, e ottenendo, lo spazio per manifestare contro la visita papale

Clima triste alla cappella dell'ateneo: «Benediciamo chi ha impedito la festa»  
I docenti: da noi critiche, non censura

## Gli studenti prima occupano poi esultano: «Ha vinto la laicità»

Visto dai siti/1

### La Bbc: il Papa evita la protesta

**Süddeutsche Zeitung**  
«Il Papa è un oratore brillante, ma stavolta ha seguito il motto: il silenzio è d'oro», scrive il quotidiano bavarese «Süddeutsche Zeitung», in un pezzo intitolato «I critici della Chiesa impediscono il discorso del Papa». «I laicisti sospettano che dietro l'apparenza cortese del Papa si nasconde un reazionario», ma tener fuori il Papa dall'università «non è un contributo alla lotta delle idee, quanto piuttosto un segno di insicurezza e debolezza», commenta la Süddeutsche.

**Bbc online** «Il Papa evita le proteste universitarie». Benedetto XVI «ha rinviato la visita nell'università di Roma dove professori e studenti contestano la visione del pontefice su Galileo». La Bbc ricorda i 67 docenti hanno inviato una lettera al rettore della Sapienza in cui definiscono «un evento incongruo» la visita del Papa.

di Andrea Carugati / Roma



Studenti presidiano l'aula del Senato Accademico occupata. Foto di Marco Merlini/LaPresse

Visto dai siti/2

### La Croix: deplorabili malintesi

**El Pais** nella sua edizione online titola «Il Papa rinvia la sua visita all'università la Sapienza a causa dell'opposizione degli studenti», e rileva che «è la prima volta che Benedetto XVI deve prendere una decisione di questo tipo da quando è stato eletto Papa nell'aprile 2005».

**La Croix** il quotidiano cattolico francese titola «Benedetto XVI e l'Italia: un deplorabile malinteso», e dice che nessuno aveva trovato nulla a che ridire sulla laurea honoris causa al suo predecessore Giovanni Paolo II. Il quotidiano parla di «un serio degrado del rapporto che lega il Papa a una parte del popolo italiano» e «di effetti dell'influenza di un entourage molto italiano di Benedetto XVI che non esita a mescolare il Vaticano all'attualità del Paese. Con il rischio di esporlo a questi deplorabili malintesi».

**L'INTERVISTA CARLO BERNARDINI** Macché intolleranza. Disdicevole è chiedere al Papa, intransigente sull'etica, la lectio magistralis

## «Non viene? Bene. Sarebbe stato irresponsabile»

di Cristiana Pulcinelli / Roma

«Sono contento che Ratzinger non venga. Se avesse provocato tafferugli, lo avrei giudicato peggio che mai: "socialmente irresponsabile per motivi ideologici". Il fisico Carlo Bernardini chiude con una battuta una storia cominciata qualche giorno fa con la pubblicazione di una lettera indirizzata da un gruppo di docenti al rettore dell'università La Sapienza. Bernardini quella lettera l'aveva firmata. «La lectio magistralis l'anno scorso l'ho fatta io. Quando ho saputo che quest'anno sarebbe stata affidata a Ratzinger la cosa mi ha colpito. L'inaugurazione ha un significato preciso. L'idea su cui viene costruita la lezione magistrale è quella di dare l'indirizzo culturale all'università per l'anno che si sta aprendo. Che questo indirizzo lo desse Ratzinger ci è sembrato disdicevole».

### Come ha inizio la storia?

«La storia ha inizio il giorno in cui Marcello Cini è venuto a sapere che si stava discutendo l'ipotesi di far fare la lezione magi-

strale di inaugurazione dell'anno accademico a Ratzinger. Così ha scritto al *Manifesto* per esporre il suo dissenso. Noi abbiamo sostenuto la sua iniziativa con una lettera al rettore».

### Il problema era Ratzinger?

«Ratzinger non è una figura innocua: il suo atteggiamento verso la scienza è dogmatico, la sua pretesa è quella di un controllo assoluto. Ratzinger è una persona intransigente sui problemi dell'etica legata alla ricerca scientifica e questo è sotto gli occhi di tutti: lo si è visto sulla questione della fecondazione assistita, sulla limitazione dei rapporti sessuali alle sole coppie eterosessuali, sulla questione delle coppie di fatto. Tutte le posizioni della Chiesa su questi temi sono ispirate da lui. In generale, c'è da chiedersi se è mai possibile che un esponente dottrinario di una delle tante religioni locali venga ad inaugurare l'anno accademico all'università, luogo in cui si deposita la conoscenza. Che all'universi-

tà si insegni la storia delle religioni, va bene. Ma che sia presente la teologia dominante è un'altra cosa. Tanto più che la dottrina rappresentata non è simpatizzante con la conoscenza scientifica le cui basi sono il dubbio e l'incertezza, come dimostra anche l'affermazione fatta dal papa su Galileo che abbiamo citato nella lettera».

### Che cosa è accaduto dopo?

«Il rettore forse capì che nasceva un inutile vespaio e decise di cambiare programma: la lezione magistrale è stata chiesta a Mario Caravale e Ratzinger sarebbe stato invitato per parlare della moratoria sulla pena di morte. Rimaneva il rischio che, con l'occasione della pena di morte, il papa parlasse di aborto. Ma decidemmo di soprassedere. In fondo, il papa non avrebbe più dato l'indirizzo: la sua presenza ci avrebbe lasciato liberi di scrivere e dire quello che abbiamo sempre scritto, detto e pensato. Così la lettera non è stata resa pubblica fino a giovedì scorso, quando è riapparsa».

### Molti hanno protestato dicendo che

l'università è intollerante. Che ne pensa?

«La cosa più giusta l'ha detta Emma Bonino: come fate a dire che l'università ha imbavagliato il papa se parla dappertutto? Io rimango dell'idea che venire a parlare all'università sarebbe stata una scelta inopportuna. Si dice: ciascuno ha il diritto di esprimere la propria opinione. Vero, ma abbiamo anche il diritto di dire che alcune opinioni sono sciocchezze. Se si parte da quel presupposto, infatti, dobbiamo affermare che il diritto di parlare all'università ce l'ha anche l'astrologo o lo sciamano. Se però io nego questo diritto all'astrologo tutti lo trovano ovvio. Il papa sarebbe venuto a parlare in un luogo dove tanti hanno lavorato per anni con tutt'altro spirito da quello che lui incarna».

### Cosa dobbiamo imparare da questa vicenda?

«Credo che faremmo bene a riflettere: questi rigurgiti di religiosità ci porteranno ad obbedienze che dovrebbero essere da sempre estranee alla nostra civiltà».

Sono le sette di sera e piove a dirotto sui palazzi e sui viali della Sapienza. Piove sugli striscioni contro il Papa, l'acqua annubia i contorni delle parole a pennarello rosso, «Resisteremo al papato». Piove sulle aiuole dove gli operai hanno lavorato tutto il giorno perché fossero pronte e scintillanti per l'illustre ospite. Piove sulla cappella dove don Ottavio sta concludendo la messa con parole solenni: «Benediciamo coloro che hanno impedito la nostra gioia, coloro che ci hanno umiliato. Assolviamoci gli uni gli altri». Cita il padre nostro: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi...». Sguardi tristi dei ragazzi seduti sui banchi, preghiere, silenzi. Meno di due ore prima, poco dopo le cinque del pomeriggio, nell'aula di Scienze politiche dove gli studenti erano riuniti con i prof di Fisica della lettera «No Ratzinger», fianco a fianco, era arrivata la Notizia: il Papa non viene. Ovazioni, applausi, cori. Abbracci. «È una vittoria della laicità, della ragione, ce l'abbiamo fatta», esulta Francesco Raparelli, dottorando in Filosofia, uno dei leader della protesta. «È una vittoria politica e culturale, l'università pubblica non ha bisogno di benedizioni. Adesso nessuno tocchi la 194 e la libertà sessuale». «Giovedì? Ci saremo lo stesso, sarà una grande festa». «Adesso fermiamo anche l'altro papa, Veltroni», gli fa eco un ragazzo in verde militare che vuole restare anonimo. «Una occasione perduta», commenta nel suo studio il rettore Renato Guarini. «Una sconfitta della libertà di espressione e del mondo laico. Da questa vicenda escono male quelli che l'hanno prodotta, i cattivi maestri. Io ho difeso la libertà di tutti, non ho nulla da rimproverarmi».

Finisce così una giornata lunghissima, iniziata attorno a mezzogiorno, quando un centinaio di studenti dei collettivi (in testa la «Re-te per l'autoformazione») ha occupato il rettorato al grido di «Fuori il Papa dall'università» e con gli striscioni «La Sapienza ostaggio del Papa». Tutti abbarbicati attorno al grande tavolo del Senato accademico, su cui hanno appoggiato dei cartelli a pennarello nero. «Più Maria meno Gesù», dei collettivi antiproibizionisti e il romanesco «A Papa, forse non hai capito, nun te volemo!». Obiettivo dell'azione: ottenere un'area all'interno dell'università per manifestare giovedì mattina. «Non ce ne andremo finché non l'avremo ottenuta, no alle zone rosse e alla militarizzazione della Sapienza», assicurano. Parlano Bea e Luana, concetti nettissimi: «Ratzinger nega i diritti delle donne, criminalizza i gay, cosa deve venire a insegnarci?». Sono le due del pomeriggio, arriva la notizia che il rettore intende ricevere una delegazione. I ragazzi, barbetto, giacche e maglioni anni 70, spariscono dietro il portone austero di legno scuro. Riemergono dopo una mezz'ora, la ressa di telecamere è incredibile, pare che debba uscire George W. Bush. Invece esce Francesco Raparelli, con aplomb da politico navigato: «Siamo contenti, abbiamo ottenuto uno spazio tra Lettere e la Minerva. Potremo esprimere il nostro

## Commissione Giustizia: nel testo sullo stalking finiscono le norme anti-omofobia

Il centrodestra voterà contro: «La maggioranza strumentalizza le donne». Il ministro Pollastrini si appella a Bertinotti: presto il testo in aula

di Federica Fantozzi / Roma

**USCITE DALLA PORTA**, le norme anti-omofobia rientrano dalla finestra con l'inevitabile contorno di polemiche. Le norme erano state stralciate dal decreto sulle espulsioni (poi decaduto) e avevano provocato l'«incidente Binetti»: il voto contrario della senatrice teodem alla fiducia posta dal suo governo. Adesso la disciplina contro le discriminazioni per motivi sessuali è stata inserita nel testo sullo stalking (le molestie reiterate) licenziato ieri dalla Commissione Giustizia della camera. Il disegno di legge potrebbe approdare in aula già il 28 gennaio. Ma il cen-

trodestra ha annunciato che voterà no accusando l'Unione di «strumentalizzare le donne». Mentre i teodem del Pd - Binetti, Bobba, Baio, Carra - si sono riuniti ieri sera per decidere una posizione comune, non escludendo «voti difformi» e sventolando il rischio Senato. Sul piede di guerra il capogruppo azzurro Vito con le sue deputate: «Se la maggioranza userà il provvedimento per la battaglia ideologica interna alla sinistra e per inserire norme improprie si assumerà la responsabilità di allungare i tempi e negare alle donne la tutela». Anche la leghista Carolina Lussana si duole dell'abbinamento causato dal «ricatto delle lobby omo-

sessuali» annunciando opposizione in aula: «Il centrosinistra ha creato una lunga corsa a ostacoli per le donne». Idem sentire per la centrista Ermelia Mazzoni: «Donne sconfitte per una norma manifesto pretesa dall'ala radicale del centrosinistra. Il reato di stalking potrebbe già essere realtà». La forzista Iole Santelli: «Non ci sarà mai

**Riunione notturna dei teodem per decidere la strategia. Al Senato non escludono di votare no all'abbinamento**

la maggioranza su quella norma. La sicurezza delle donne è stata sacrificata alle ideologie». In realtà tutto si era già consumato prima di Natale. La Commissione guidata da Pino Pisicchio (IdV) aveva già votato «animatamente». Approvando all'unanimità il testo che introduce il reato di molestie insistenti con pene da 6 mesi a 4 anni, aumentate per recidivi o vittime minorenni. Si era invece spaccata sull'articolo che punisce chi discrimina o incita alla violenza contro gay e transgender: si dell'Unione (assente l'Udeur), no compatto di Fi, An, Lega e Udc. Nonostante il presidente per «smussare gli angoli» abbia accolto diversi suggerimenti del centrodestra adottando pene più lievi della proposta origina-

ria: ora fino a 1 anno e 6 mesi di reclusione, multa fino a 6 mila euro. Ma il mandato della Commissione al relatore, la palla passa all'assemblea di Montecitorio. Esultano Pd, IdV, Verdi che si augurano un iter rapido con approvazione entro metà febbraio.

Il ministro delle Pari Opportunità Bar-

**Alta tensione e polemiche**

**Grillini accusa la Gardini:**

«Ritiene l'omosessualità

una psicopatologia»

**Lei: «Bugie arroganti»**

ra Pollastrini si appella a Bertinotti perché il tema sia considerato «prioritario» nell'agenda dei lavori. Soddisfatta Vladimir Luxuria (Prc): «Le vittime di violenza sono tutte uguali e non hanno colore politico». Cauti il presidente di Arcigay Mancuso: «La prova dei fatti sarà in aula». Il deputato socialista Franco Grillini parla di «fatto storico» ma polemizza con la «destra volgarmente discriminatoria». La Santelli «maschera dietro argomentazioni progressiste una brutale omofobia e un razzismo omosessuale». Alta tensione con la forzista Elisabetta Gardini accusata da Grillini di aver definito l'omosessualità una «psicopatologia». Lei replica: «Bugie e mistificazioni, la sua arroganza inquina la democrazia».

## L'EMERGENZA RIFIUTI

Il monito di Strasburgo. Il 28 la commissione Ambiente incontrerà il governo italiano e gli amministratori degli enti locali

Sul New York Times l'intervento della scrittrice napoletana Elena Ferrante: Napoli è troppo rassegnata al caos e al disordine

# Campania, l'Europa minaccia multe

Ancora proteste a Pianura, fuori dalle scuole 50.000 studenti. De Gennaro: vicino l'accordo con la Lombardia

■ / Roma

**STAVROS DIMAS** Commissario Ue all'Ambiente, ripete al Parlamento europeo, durante il dibattito che affronta l'emergenza rifiuti in Campania, quanto affermato fino ad oggi:

basta con le violazioni della normativa europea sullo smaltimento dei rifiuti, l'Italia

ripulisca le strade campane e avvii un progetto che sia una soluzione strutturale del problema. La Commissione è pronta ad assumere nuovi passi legali, che possono portare anche a multe se l'Italia continuerà a violare la normativa europea, ha chiarito Dimas, tenendo alta la pressione in vista dell'incontro che la Commissione avrà a Roma col governo italiano e gli enti locali il 28 gennaio. Quella che è sotto gli occhi di tutti, ha constatato Dimas, «non è una crisi che arriva inaspettata. È il culmine di un processo di oltre 14 anni di insufficiente applicazione della normativa europea



Rifiuti a Ischia Foto Ansa

sui rifiuti, per il quale l'Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte europea di giustizia». Dimas ha anche ritenuto «ambizioso» il piano presentato dal governo Prodi e portato avanti dal commissario De Gennaro. L'ex capo della polizia sembra vicino all'aver trovato un accordo con la Regione Lombardia per poter

trasferire lì parte delle 70mila tonnellate giacenti sulle strade del napoletano. Da Palazzo Chigi affermano che il piano sarà realizzato e precisano: gli studenti che non sono ancora rientrati a scuola sono 50mila e non 100mila, e non esiste, ad oggi, un'emergenza sanitaria. Certo sul territorio la situazione resta

**Il Commissario Ue: il disastro dopo 14 anni di violazioni delle normative sullo smaltimento**

allarmante. Blocchi e tensioni a Pianura, il sindaco di Torre Annunziata che si propone di spalare i rifiuti con le sue mani, purché gli dicano dove sversarli. Ieri, intanto, mentre l'esercito è arrivata anche nella provincia napoletana (a San Giorgio al Cremano, a Cercola e a Quarto), il New York Times ha pubblicato un in-

tervento della scrittrice Elena Ferrante: «Ciò che rende la gente arrabbiata non è il fatto che gli abitanti di Pianura protestino per la riapertura di una discarica vicino alle loro case, ma è la più generale rassegnazione di Napoli, quella sua ancestrale abitudine a sopravvivere nell'inefficienza e nel disordine». **e.d.b.**

**IL CASO** La sentenza esemplare per tre giovanissimi coinvolti nei tafferugli di Cagliari contro il governatore Soru

## Condannati a studiare la Costituzione

**MARCELLA GIARNELLI**

Hanno bisogno di imparare che la violenza non può essere strumento di confronto. Hanno bisogno di apprendere il «fondamento del vivere sociale». Hanno bisogno di imparare e riflettere sulla storia di un Paese che trae la propria forza anche dalle contrapposizioni che hanno portato ad un risultato utile per tutti e non solo agli interessi di pochi. Hanno bisogno di diventare adulti. E quindi bisogna dar loro un aiuto forte. Ha ragionato in questo modo la presidente del Tribunale dei Minori di Cagliari, Lucia La Corte, che ha dovuto decidere sul destino dei tre giovanissimi arrestati sabato notte durante

i tafferugli davanti alla Chiesa di Bonaria, scoppiati per impedire lo sbarco dei rifiuti in arrivo da Napoli.

Ed ha deciso, il giudice La Corte, che per i tre non poteva esserci lettura migliore della Carta Costituzionale. La «condanna» è stata emessa in tempi rapidi. I ragazzi erano stati coinvolti in una delle risse notturne culminate nell'assalto alla villa del presidente della Regione, Soru, «colpevole» (per i manifestanti) di aver deciso la concreta e immediata solidarietà a Napoli e alla Campania sommerse dalla spazzatura. Subito dopo l'identificazione erano stati trasferiti agli arresti domiciliari. Il controllo è passato alle famiglie in

attesa della decisione del magistrato. Che non si è fatta attendere, così com'è giusto. E lo è per i giovani ma lo sarebbe per tutti. Ma questa è un'altra storia.

Tre giorni per stabilire che il recupero dei tre ragazzi deve passare attraverso lo studio approfondito della Costituzione. «Conoscerla è il fondamento del vivere sociale. Diventa il più grosso antidoto contro i comportamenti che portano all'esclusione del prossimo». Esattamente com'è successo in quelle notti cagliaritanne in cui è mancato uno degli elementi fondanti della società civile e, cioè, la solidarietà con i propri simili in difficoltà. Indipendentemente dalle responsabilità. Politiche e di comporta-

mento. Un pezzo d'Italia sottoposto ad una sofferenza inaudita meritava un'altra risposta. E se gli adulti hanno scelto di usare la forza i ragazzi devono essere educati a non ripetere in futuro l'errore. La dottoressa La Corte non ha mostrato alcun dubbio sulla convinzione che «la Costituzione è un richiamo al comportamento corretto, un insegnamento per i ragazzi ma anche per gli adulti». Non è stato reso noto come sarà fatta la verifica dello studio della Carta. Se ci sarà qualcuno che valuterà l'impegno posto nell'assolvere all'impegno. Né se, passato un tempo accettabile, i tre «condannati» saranno interrogati sui contenuti. E negli anni che si

vedranno i concreti risultati che gli articoli della Costituzione potranno avere sui tre giovani.

Nell'anno del suo sessantesimo compleanno la «signora» con «le rughe che hanno bisogno di qualche ritocco» come ha detto il presidente della Repubblica, mostra di mantenere ancora tutto intatto il suo fascino e la sua capacità di essere guida sicura nella vita di ognuno. A distanza di sei decenni è ancora solido e valido l'impianto di una Carta cui hanno contribuito uomini e culture diverse, con contrapposizioni che hanno poi portato ad un risultato comune e condiviso. Il 23 gennaio, a Camere riunite, Giorgio Napolitano lo ricorderà ancora una volta.

## UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

### Le chiavi del tempo

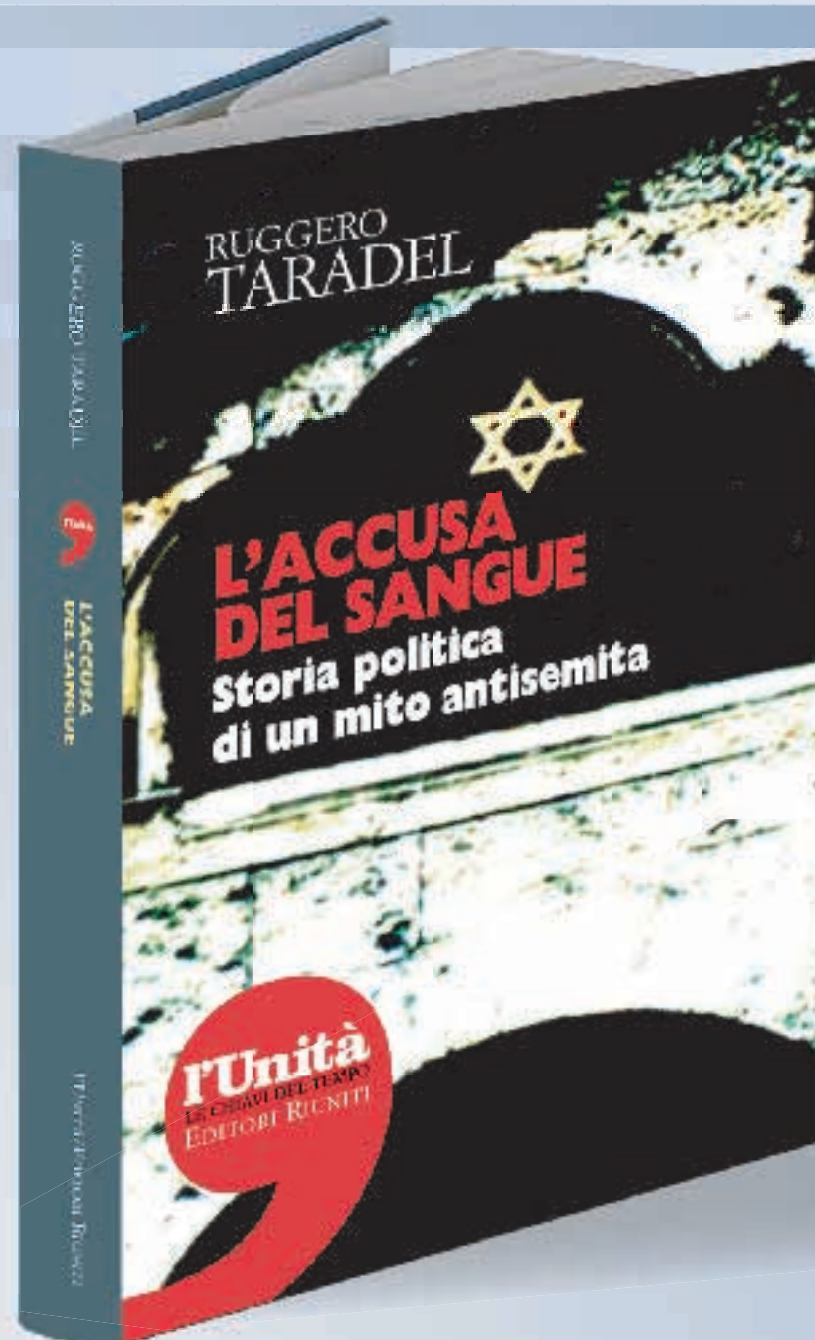
Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 21 gennaio

in occasione del Giorno della Memoria a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

# L'ACCUSA DEL SANGUE



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



mercoledì 16 gennaio 2008

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Mille personaggi famosi daranno l'attestato di «socio fondatore» a tutti coloro che lavoreranno nei circoli. Non è un tesseramento

Hanno aderito: Massimiliano Fuskas, Lucio Dalla, Fiorella Mannoia, Sabrina Ferilli, Ferzan Ozpetek, Luca Zingaretti, Giulio Scarpato, Luca Barbarossa

## Il Pd fa partire ottomila circoli

Scelti volti noti come testimonial. Bettini: «Faremo un partito senza correnti». Al loft si aggiungerà la sede Di

di Maria Zegarelli / Roma

**CIRCOLI E LOFT** Mentre la sede della Margherita, in via del Nazareno, si prepara a ospitare parte del nuovo Pd - questione di settimane - nel Paese parte l'operazione «socio fondatore». Non si tratta di un tesseramento, non ancora - non si può fino a

quando non ci sarà lo Statuto - quanto piuttosto di una sorta di adesione. Il «certificato» - così è stato definito ieri durante una conferenza stampa in piazza di Pietra a cui erano presenti Walter Veltroni, il coordinatore Goffredo Bettini, il vicesegretario Dario Franceschini, e i responsabili Organizzazione e Sapere, Andrea Orlando e Maria Paola Merloni - verrà consegnato dai «favolosi Mille del Pd»: la «creme» del Paese, (attori, scrittori, intellettuali, scienziati) che ha dato la propria disponibilità a portare a battesimo gli oltre 8000 circoli che nasceranno sul territorio. Nell'elenco dei Mille, che dedicheranno un giorno del loro tempo per consegnare gli attestati ai fondatori, spiccano tra gli altri i nomi dell'architetto Massimiliano Fuskas - «io ci credo davvero, non ho dubbi, non ne ho mai avuti», Lucio Dalla, Fiorella Mannoia, Sabrina Ferilli, Ferzan Ozpetek, Luca Zingaretti, Giulio Scarpato, Ambrogio Sparagna, Vittorio Taviani e Luca Barbarossa. Tanti, ovvio, anche i politici (tra cui Rosa Russo Jervolino e Antonio Bassolino, sulla graticola in Campania per l'emergenza rifiuti). E anche se Bettini prova a concentrare l'attenzione solo sull'unico punto all'ordine del giorno della conferenza stampa, «e non sui tradizionali temi che agitano le scene in questi giorni», alla fine è di questi che si parla. Direttamente o indirettamente. Intanto l'anima del partito, «nuovo, come non ce ne sono di simili in tutta Europa» non dovrà avere correnti, ma deve superare la vecchia logica che ha caratterizzato tutti quelli della prima - e della seconda

I testimonial dedicheranno un giorno del loro tempo per consegnare gli attestati ai fondatori

da - Repubblica. «Basta con le correnti che hanno portato al comando dei fedelissimi», dice Bettini. «Niente correnti», ribadisce Veltroni indirizzando il messaggio a quanti, tra ex ds e ex margherita, sono già al lavoro con convegni e incontri che tanto ricordano le vecchie formazioni. «Altrimenti - scherza a margine il coor-

dinatore - «ne formo una io di corrente, la più grande, per sconfiggere tutte le altre». È alla società civile che guarda il nuovo partito, a questo è finalizzata l'operazione lanciata ieri, e Viareggio con i suoi sei circoli e un totale degli iscritti quattro volte superiore a quello degli ex iscritti ai due partiti da cui è nato il Pd, lascia ben

sperare. Un partito che punta in alto, «anche alla parte spirituale» e non solo alla «saccoccia» come dicono a Roma per indicare le tasche, per dirla con Bettini, «radicata nel paese», come aggiunge Veltroni, «che deve stare dove stanno la gente e la vita reale. Il soggetto fondatore c'è già, sono i tre milioni e mezzo di elettori che han-

no partecipato alle primarie. Avrà associazioni, circoli, ma non avrà correnti». Il bene del Paese come scopo ultimo ed è per questo che «finché avrò voce - dice il primo cittadino di Roma - dirò che la nostra grandezza dovrebbe essere quella di capire che per risolvere la crisi della democrazia bisogna avere il coraggio di dare un colpo

di reni». Per esempio, iniziando a trovare un'intesa su legge elettorale e riforme istituzionali e parlamentari.

E a proposito di grandezza, il Pd non può essere contenuto tutto nel loft - bellissimo ma dagli spazi limitati - di piazza Santa Anastasia: quella resterà la sede di rappresentanza, con gli uffici di Franceschini e Veltroni, ma il resto molto probabilmente confluirà nella sede di via del Nazareno, presa in affitto dalla Margherita ad un prezzo conveniente grazie ai lavori di ristrutturazione. Per ora la partita è in mano agli avvocati, «con i quali si sta procedendo in assoluta sintonia e armonia» precisano dal loft, per i dettagli tecnici. Inoltre è in corso una trattativa per l'acquisizione di altri spazi adiacenti lasciati liberi da una scuola. Il ragionamento è che in questo modo si risparmierebbero considerevoli cifre oggi destinate al pagamento dell'affitto di varie sedi, tra cui quella dell'Ulivo, in piazza Santi Apostoli il cui contratto è in scadenza fra due mesi. Secca la smentita alla Velina Rossa che ieri dava in dismissione il loft per problemi di agibilità. In realtà i problemi di agibilità si sono creati per i locali che il Pd avrebbe dovuto affittare proprio vicino a quelli attuali e sui quali gravano tali e tanti vincoli della Soprintendenza da aver fatto optare per altre soluzioni.

Bettini: «Basta con le correnti che hanno portato al comando dei fedelissimi»



Walter Veltroni alla presentazione dei circoli territoriali del Partito Democratico Foto Lapresse

### ROMA

#### Si radunano i fassiniani

**ROMA** Benché il gruppo dirigente del neonato Partito democratico ribadisca ogni giorno, come ha anche fatto ieri, che questo non sarà un partito di correnti, scuole di pensiero grandi o piccole con un leader riconosciuto si confrontano tra loro. Succede così che oggi si tiene una riunione all'hotel Artemide di Roma in cui si radunano 70 persone intorno al segretario dei Ds Piero Fassino. Un franco confronto politico a cui parteciperanno tra gli altri Marina Sereni, Roberto Cuillo, Maurizio Migliavacca e Roberto Montanari. Nel fine settimana si vedranno i cosiddetti liberal guidati da Enrico Morando ad Orvieto. Si stanno organizzando i popolari, una parte. Si guarderanno negli occhi anche i dalemiani. Per Veltroni e Bettini sarà una bella matassa da dipanare.

**L'INTERVISTA SIMONA MARCHINI** L'attrice è tra quanti hanno aderito alla iniziativa del Partito democratico sui circoli territoriali

## «Coinvolgere i ragazzi, non c'è tempo da perdere»

/ Roma

Finita la sua tournée - ieri in Toscana, da venerdì e per quindici giorni a Napoli - con lo spettacolo teatrale «L'albergo del Silenzio» - Simona Marchini è tra quanti hanno aderito alla iniziativa del Partito democratico sui circoli territoriali - che sostituiscono le vecchie sezioni. Sarà, cioè, tra quanti consegneranno il certificato «di fondatore» del nuovo partito. Ma già è proiettata al dopo. «Non intendo perdere tempo - dice al telefono mentre si reca a teatro - . Voglio realizzare progetti diretti alla gente comune, in un quartiere di Roma, il Laurentino, dove ho ricevuto molto fi-



intende fare?

«La mia vicinanza a Veltroni e la mia storia politica legata anche alla mia famiglia sono sempre state note, anche se fino ad ora ho preferito fare le cose in silenzio. Il mio impegno pubblico, in prima persona, oggi nasce dalla consapevolezza che questo Paese vive un tale disagio che se non ci impegniamo tutti

ducia e dove sono stata eletta durante le primarie». **Iniziamo dalla sua adesione all'iniziativa per i circoli del Pd presentata ieri. Cosa**

non credo si possa venire fuori. Quando mi è stato chiesto se volevo prendere parte a questo progetto del Pd ho detto sì a una condizione».

**Quale?**

«Essere messa in condizione di poter fare delle cose concrete. Stavolta voglio realizzare progetti partendo dalle mie forze ma coinvolgendo il maggior numero di persone. Il Laurentino è un quartiere periferico, difficile, ma è lì che voglio creare dei punti di riferimento per i bambini, ragazzi. Punti di riferimento culturali e artistici, che incidano sul territorio. Di questo ho già parlato con l'assessore provinciale Vincenzo Vita e siamo d'accordo. Lo farò con il mio contri-

buto personale, non per cambiare il mondo, ma per dare delle possibilità ai giovani. Mi rendo conto che questo è un momento delicato per il Pd, ci sono molte cose da organizzare, da definire, ma forse si può anche iniziare a lavorare per progetti attinenti al territorio».

**Usufruirà della sede di uno dei circoli che stanno nascendo?**

«Spero che sia possibile, sarebbe molto bello. Vorrei partire dal luogo in cui sono stata votata, non voglio deludere le aspettative di chi mi ha eletto, voglio cominciare da loro e da quel quartiere. Sono convinta che oggi uno dei problemi più gravi di questo Paese, ma non solo di questo Paese, sia di natura cultura-

le e morale, reso ancora più pesante in Italia dalla brutalità dei mezzi televisivi. I ragazzi hanno bisogno assoluto di essere nutriti di valori ed emozioni e non mi sembra che oggi ci sia una proposta così qualificata».

**Quando inizia?**

«Al più presto: al mio rientro dalla tournée voglio fare un incontro operativo. Mi auguro in tempi brevi di poter mettere in moto questo meccanismo perché adesso è arrivato il tempo di fare, fare, fare. La gente lo merita, chi ci ha dato fiducia deve avere risposte. E il partito democratico ha tutte le carte in regola per darle».

m. ze.

**IL CASO** Aveva straannunciato un suo decisivo discorso sul tema, una sorta di denuncia che invece non farà. Sempre, pare, in omaggio al dialogo e su consiglio di Bonaiuti

## Berlusconi non dirà quel che pensa delle intercettazioni...

NATALIA LOMBARDO

Silvio Berlusconi si auto-imbavaglia e rinuncia all'intervento che avrebbe fatto oggi alla Camera, nel dibattito sulla relazione annuale del ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Come dire, «boccaccia mia statti zitta...». Meglio non parlare di giustizia e intercettazioni, meglio non far partire un altro colpo in automatico al dialogo con Veltroni sulla legge elettorale, ormai legato solo dal filo delle intenzioni. Un discorso annunciato dall'ex premier anche dai lidi caraibici di Antigua, pensato per condannare «l'uso improprio delle intercettazioni». A convincerlo a rinunciare, ne-

gli ultimi due giorni, sono stati Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, per evitare di dover correre ai ripari come è avvenuto lunedì, dopo la «spartita» di Roccaraso sulla legge tv. La linea di Silvio, almeno in privato con i forzisti, è quella del vittimismo: «Avete visto? Ogni volta che intervengo vengo strumentalizzato», avrebbe detto già lunedì sera quando è cominciato il pressing per l'auto bavaglio. «A Roccaraso ho detto semplicemente quello che pensavo sulla Gentiloni e hanno fatto un collegamento con il dialogo sulle riforme».

Oibò, che razza di collegamento, a sinistra sono tutti dei mal à pen-

ser... A Silvio non resta che solidarizzare col Papa. Così tra Arcore e Via del Plebiscito è stato scelto il silenzio, perché pure sulla giustizia Berlusconi avrebbe detto quello che pensa, come tante volte è avvenuto. «Sarebbe stata un'altra pugnolata a Veltroni», commenta ironica una deputata azzurra in Transa-

«Avete visto?

Ogni volta che intervengo vengo strumentalizzato» avrebbe detto

tantico; un esponente del centrodestra scherza: «Lui vorrebbe, ma i suoi non lo fanno parlare, semmai combina qualche altro casino».

Al suo posto dovrebbe intervenire Sandro Bondi, che magari dirà le stesse cose con toni ecumenici e concetti in versi... Appena domenica, alla kermesse di Fi, la voce dal sen fuggita del cavaliere sulla legge Gentiloni ha costretto Veltroni a chiedergli di fare retromarcia (e Berlusconi ha spostato il mirino su Romano Prodi). L'intervento dell'ex premier oggi a Montecitorio sarebbe stato un altro colpo. E con che faccia Silvio avrebbe potuto parlare di uso «improprio» delle intercettazioni quando l'indagine su di lui per «l'acquisto dei senatori», emersa

dalle intercettazioni con Agostino Saccà e con altri soggetti, sta per essere trasferita dalla Procura di Napoli a quella di Roma? Ieri si diceva che il cavaliere sarebbe rimasto a Milano per assistere la madre che non sta bene. Nel tardo pomeriggio invece è arrivato a Roma a Palazzo Grazioli, anche per

Al suo posto

dovrebbe intervenire Sandro Bondi Sarà ecumenico?

avviare quegli «incontri bilaterali» con Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini. Con il leader di An ha avuto un colloquio telefonico ieri, e dovrebbe vederlo stasera a cena a Roma, con Gianni Letta e Ronchi. Sfumata (ma non del tutto) l'idea di un vertice a tre. Oggi alle 18,30 l'ex premier incontrerà Casini con il segretario Udc, Cesa. Ma i centristi e Forza Italia sono di nuovo ai ferri corti. Sulla famosa «bozza» Bianco la mano di Casini ha pesato «in modo abbastanza forte», dicono gli stessi centristi (la «Bozza Casini», la rinomina ironico Vietti), per attenuare il senso bipolare della legge. Si infuria Forza Italia, tant'è che Berlusconi era intenzionato a sfilarsi. Deluso da Pier, Sil-

vio si è lamentato con Gianfranco della nuova stesura della «bozza» Bianco. «O si cambia o sarà dura votarla», ha spiegato ai forzisti a Via del Plebiscito, perché o l'accordo è «alto o non è obbligatorio» raggiungerlo. Berlusconi tiene all'accordo con Veltroni ma il referendum è un'ipotesi indolore, per An è un traguardo. E la mezza apertura di Fini sul testo del Senato è a costo zero: «per noi la linea è: referendum e si va a votare» perché nell'Unione qualcuno farà cadere il governo, dice Ronchi. L'Udc è agli antipodi: «Noi andiamo avanti, Veltroni va avanti, tutti aspettano Berlusconi» è il Casini pensiero, «ma se si sfilia e rinuncia al dialogo come fa a dare l'immagine dello statista?».







Fra le vittime il figlio di 24 anni dell'ex ministro degli Esteri, uno dei falchi dei fondamentalisti

Dalla Striscia fanno sapere che l'uso dei cecchini rappresenta una nuova fase della guerriglia

# Raid israeliani su Gaza: uccisi 19 palestinesi

La più violenta incursione nell'era Hamas. Abu Mazen: un massacro che non porta certo alla pace  
Gli integralisti lanciano razzi su Sderot per rappresaglia. Cecchino colpisce un volontario in un kibbutz



Militanti di Hamas rispondono al fuoco degli israeliani nella Striscia di Gaza. Foto di Mohammed Saber/Ansa-Epa



I resti della vettura distrutta dall'esplosione a Beirut. Foto di Pierre Bou Karam/Ansa-Epa

di Umberto De Giovannangeli

**SI COMBATTE** e si muore a Gaza. E tra raid, lanci di razzi, minacce di attentati, sembra smarrirsi la «speranza di Annapolis». Almeno 19 palestinesi uccisi e altri 50 feriti: è il bilancio di una serie di raid compiuti dalle forze israeliane nella Striscia. È il bilancio

più sanguinoso da quando nel giugno dello scorso anno il movimento integralista islamico ha assunto il controllo politico e militare della Striscia. E per la prima volta, un cecchino di Hamas ha invece colpito e ucciso al di fuori del territorio della Striscia: la vittima è un giovane dell'Ecuador, Carlos Chavez, 20 anni, giunto come volontario nel kibbutz di Ein Hashlosha, nella zona occidentale del Negev non distante dal confine con Gaza. Carlos viene ferito mortalmente mentre stava arando un campo di patate, a meno di 100 metri dalla barriera che separa Israele dal territorio della Striscia. I cecchini palestinesi - appostati all'interno del territorio della Striscia di Gaza - hanno riaperto il fuoco poche ore dopo, quando altri agricoltori del kibbutz hanno tentato di recuperare il trattore sul quale stava lavorando il giovane ucciso. «La nostra risposta contro Israele si farà sempre più dura», dice Abu Obaida, portavoce della brigata Ezzedin al Qassam (braccio armato di Hamas) che ha rivendicato ieri l'uccisione. Il portavoce conferma che l'impiego dei cecchini rientra nella nuova escalation militare che Hamas ha deciso di attuare. È l'alba, quando le forze israeliane entrano in azione con varie ondate di attacchi concentrati a Zaitun e a Beit Lahya, nel nord della Striscia. L'operazione inizia con l'ingresso di membri dell'unità scelta Egoz nel centro abitato di Gaza. Là le forze speciali hanno individuato obiettivi da colpire. Per eliminarli, viene chiesto il supporto di mezzi blindati e di elicotteri da combattimento. Il bilancio della battaglia di Gaza cresce di ora in ora. Fra le vittime palestinesi c'è anche Hassam al-Zahar, 24 anni, figlio di Mahmoud al-Zahar, il leader dei «falchi» di Hamas ed ex ministro degli Esteri. Da alcuni giorni, Mahmoud

al-Zahar aveva introdotto speciali misure di sicurezza al pari del premier destituito Ismail Haniyeh, dopo che un Paese europeo li aveva informati che Israele intenderebbe eliminarli. Mahmoud al-Zahar aveva perso un altro figlio, Khaled, alcuni anni fa durante un bombardamento israeliano contro la sua abitazione nella quale lui e la moglie erano rimasti feriti. «Questo è uno dei risultati della visita di George W. Bush», denuncia il leader di Hamas. Al Zahar parla davanti al cadavere del figlio ucciso in battaglia poco prima, composto nell'obitorio dell'ospedale Shida di Gaza City. «Noi - scandisce - persisteremo nel seguire il percorso della liberazione, persino se ci uccideranno tutti». E avverte minaccioso: «Risponderemo agli occupanti nella lingua che essi comprendono». Alle parole seguono i fatti: una piggia di Qassam sparati dalla Striscia di Gaza cadono sulla città di Sderot (colpita e rimasta al buio) nell'area limitrofa. Uno dei razzi colpisce una casa: almeno 5 civili israeliani (fra cui un bambino) sono feriti dalle schegge. Il braccio armato di Hamas rivendica l'attacco: «È la nostra risposta al-

le violenze israeliane», afferma un portavoce delle brigate Ezzedin Al Qassam. Secondo fonti di Gaza non tutti i palestinesi uccisi ieri dal fuoco israeliano erano miliziani armati: fra i morti figura anche un civile di 67 anni. All'ospedale Shida si recano anche Haniyeh e il portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, per donare il sangue per i feriti. Da Ramallah il presidente dell'Anp Abu Mazen condanna «il massacro compiuto oggi da Israele a Gaza». «Ciò che è avvenuto oggi è un massacro, una carneficina contro il popolo palestinese. Il nostro popolo non può far passare questi massacri sotto silenzio», dichiara Abu Mazen. «Questi massacri non possono portare la pace», aggiunge, visibilmente irritato, il leader dell'Anp, impegnato da tempo in un difficile negoziato per la pace con il primo ministro israeliano Ehud Olmert. Durissimo il commento del capo dei negoziatori palestinesi, l'ex primo ministro Ahmed Qrei (Abu Ala). I colloqui di pace, afferma, sarebbero assurdi «se non verrà fatto nulla per fermare le azioni di Israele contro il nostro popolo». Per Abu Ala, a Gaza è stato compiuto «un massacro da parte delle forze di occupazione israeliane». Massacri che, «come le incursioni giornaliera, sicuramente fermeranno i negoziati», aggiunge. Nessun dubbio invece da parte del presidente israeliano Shimon Peres: «Di fronte ai continui attacchi dei terroristi contro il nostro territorio - dichiara - siamo lasciati senza alternativa che non sia quella di rispondere e di fermarli».

## A Beirut autobomba contro un fuoristrada dell'ambasciata Usa: tre morti, otto feriti

**UN BOATO SCUOTE BEIRUT** E la paura torna a ghermire il Paese dei Cedri. Attentato anti-americano in Libano dove, a una settimana esatta da quello che

aveva avuto per bersaglio un veicolo dell'Unifil, la forza di pace Onu, si è ripetuto ieri pomeriggio l'identico copione, con l'esplosione di un'automobile al passaggio di un fuoristrada dell'ambasciata Usa alla periferia nord di Beirut. Ma se martedì scorso due caschi blu irlandesi erano rimasti solo leggermente feriti a sud di Beirut, stavolta il bilancio dell'ennesimo attentato è stato ben più sanguinoso: almeno tre libanesi sono stati uccisi nella potente esplosione lungo la vecchia strada costiera a nord

**Morti e feriti sono tutti civili libanesi**  
**Scene di panico mentre nella capitale torna la paura**

della capitale, tra i quartieri periferici di Qarantina e Dora, dove si sono lamentati anche otto feriti, tutti libanesi, tranne un iracheno. Da Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, ha precisato che - contrariamente a quanto riferito inizialmente - nessun funzionario Usa è rimasto coinvolto nell'attentato, in cui è rimasto «leggermente ferito» il conducente libanese del fuoristrada dell'ambasciata a Beirut. Ma la circostanza che il fuoristrada fosse di ritorno dall'aeroporto internazionale di Beirut, dove il conducente aveva appena accompagnato un diplomatico statunitense, ha comunque suscitato allarme e in serata, «per motivi di sicurezza», è stato annullato il previsto ricevimento di congedo dell'ambasciatore Usa uscente, Jeffrey Feltman, in programma in un grande albergo sul lungomare della capitale libanese. Da Riad, la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice esprime la propria «indignazione» per l'attentato di Beirut, che definisce «terrorista». Sono da poco passate le 16:00 locali, quando un'automobile viene fatta esplodere a distanza al passaggio del fuoristrada dell'ambasciata Usa, nei pressi del mobilifi-

cio «Sleep Comfort». Per la potenza dell'esplosione, l'automobile - ridotta a un ammasso di lamiera carbonizzata - è scagliata all'interno del cortile di un magazzino che si affaccia sulla vecchia strada costiera che conduce al porto di Junieh (21 km a nord di Beirut), ma il fuoristrada dell'ambasciata Usa - grazie alla sua blindatura - rimane solo parzialmente danneggiato, anche se è esce dalla carreggiata, andando a sbattere contro le saracinesche di un vicino garage. L'auto che seguiva il fuoristrada viene invece investita in pieno dall'esplosione e i suoi due passeggeri muoiono sul colpo uccisi assieme a un passante, mentre almeno sette persone restano ferite e altri veicoli di passaggio o parcheggiati ai bordi della strada sono danneggiati. Sul luogo dell'attentato, si è subito recato il procuratore militare Rashid

**L'attacco mentre è in corso la visita di Bush nella regione: una sfida annunciata al «Grande Satana»**

Mezher, che indaga sulla lunga catena di attentati in Libano, a partire dalla devastante esplosione del San Valentino 2005 sul lungomare di Beirut, che era costata la vita all'ex premier Rafik Hariri e altre 22 persone. Ma anche stavolta, è più che probabile che le indagini non portino a nulla, mentre il nuovo attentato sembra segnare un allarmante salto di qualità, a sole 48 ore dalle pesanti accuse di terrorismo che il presidente Usa George W. Bush, in missione in Medio Oriente, aveva scagliato contro l'Iran e la Siria e i loro alleati libanesi del movimento sciita Hezbollah e quelli palestinesi di Hamas. Ed è in questo clima sempre più incandescente, che il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa, è atteso oggi a Beirut per rilanciare il difficile tentativo di mediazione per cercare di porre fine al pericoloso vuoto di potere in Libano, dove maggioranza di governo antisiriana e opposizione guidata da Hezbollah non riescono ancora a mettersi d'accordo sull'elezione del nuovo presidente della Repubblica, dopo che il mandato del filoisraeliano Emile Lahud si è concluso il 24 novembre, senza che il Parlamento riuscisse a designare il successore. **u.d.g.**

## A Roma i familiari dei tre soldati israeliani rapiti: aiutategli

Il senatore Furio Colombo: «L'Italia può fare di più perché ha rapporti con entrambi i gruppi cui appartengono i sequestratori»

Le loro parole, come i loro silenzi, raccontano di un dramma che non ha fine e, al tempo stesso, la loro presenza testimonia la volontà di non arrendersi. Sono a Roma perché nessuno dimentiche quei tre nomi. E le loro storie. Quelle di Gilad Shalit, 21 anni; Ehoud Goldwasser, 33 anni; Eldad Regev, 27 anni. Sono tre soldati israeliani rapiti nell'estate del 2006 da Hamas e da Hezbollah. Gadi Goldwasser è il fratello di Ehoud, Omri Avni il suocero. Ieri erano a Roma per partecipare alla conferenza stampa organizzata da Quaderni Radicali, in collaborazione con l'Associazione Arabidemocratici liberali e l'Associazione

Amici di Quaderni Radicali. Solidarietà verso quei tre giovani in divisa e sostegno alle loro famiglie che continuano a battersi, coraggiosamente, perché la vicenda di Gilad, Ehoud e Eldad non finisca nel dimenticatoio. Solidarietà significa «permettere alla Croce Rossa internazionale di accedere ai luoghi di detenzione dove sono rinchiusi»: questo è l'obiettivo di Quaderni Radicali, ricorda il direttore Giuseppe Ripa, che chiede al governo italiano un concreto impegno per il raggiungimento di tale obiettivo. Dignità e determinazione: sono i sentimenti che permeano le testimonianze di Omri Avni e Ga-

di Goldwasser. Avni ricostruisce il dramma che ha inizio quel giorno di luglio 2006, quando una telefonata del comando militare di Tsahal annuncia che uno dei due soldati rapiti dagli hezbollah è Ehoud. Da allora, racconta il suocero, nessuno ha più avuto notizie di Ehoud e degli altri due soldati rapiti. In base ad alcuni rapporti medici di cui sono in possesso, rivela Omri Avni, i familiari dei rapiti sono portati a ritenere che la salute dei tre soldati non sia buona ed è per questo, sottolinea, che l'intervento di un organo della Croce Rossa si dimostra necessario. Nella Sala Stampa di Montecitorio, prende corpo la

tragedia di tre ragazzi innocenti, le cui uniche «colpe», sottolinea Avni, sono state e sono quelle di essere persone libere e di essersi trovati al posto sbagliato nel momento sbagliato. «Quello che ci sentiamo di chiedere», dice Gadi - è il rispetto dei diritti di mio fratello e di tutti i rapiti.

**I parenti: «Dagli elementi che abbiamo temiamo che la salute dei nostri cari sia in pericolo»**

Sono degli esseri umani prima che dei soldati, nessuno dovrebbe dimenticarli mai». Si appella ai diritti umani, Gadi, quei diritti, quei valori - rimarca nel suo intervento l'ambasciatore israeliano Gideon Meir - che le organizzazioni terroristiche calpesta, usando cinicamente il dolore dei parenti. L'appello alla Croce Rossa rilanciato dall'ambasciatore israeliano viene raccolto dal presidente della Cri, Massimo Barra, e tradotto in pressing politico sul governo italiano da parte di questi senatori che, ricorda Olga D'Antona, il 21 febbraio 2007 firmarono una risoluzione con la quale si richiedeva l'impegno del gover-

no italiano per la ricerca di una soluzione al caso dei tre soldati israeliani rapiti. Un impegno che deve essere rafforzato, avverte il senatore Furio Colombo, perché, afferma, sicuramente l'Italia può fare di più soprattutto perché non ha sfruttato appieno la possibilità di ricorrere ai canali di comunicazione già avviati con le identità (Hezbollah) cui fanno riferimento i rapitori. Ragione in più, sottolinea Colombo, che nel pomeriggio ha parlato sia alla Commissione esteri che in Aula al Senato, perché ci si assuma l'impegno di «puntellare e stimolare» il governo, in direzione della risoluzione del problema. **u.d.g.**

# Per i Verdi il solito dilemma: se corre Nader danno per i democratici?

## Si è votato in Michigan dove il repubblicano Romney attende la sua prima vittoria

di **Roberto Rezzo** / New York

**RITIRO IMMEDIATO** dall'Iraq, cancellare la riforma scolastica di Bush, legalizzare la marijuana. Questi gli argomenti principali emersi dal dibattito del Partito dei verdi. Insieme a un interrogativo: Ralph Nader si candida ancora nel 2008? In attesa dei ri-

risultati in Michigan, dove è forte l'aspettativa per il riscatto del repubblicano Romney, partito in testa nei sondaggi e finito secondo nelle primarie tenute sino-

ra, e del voto di sabato in Nevada, i media americani gettano uno sguardo a quel che succede nel terzo schieramento. Un migliaio di persone a San Francisco ha partecipato all'incontro di quello che si proclama con orgoglio il movimento politico più avanzato e progressista degli Usa. Titolo: «Il dibattito presidenziale che conta». Tre ore di discussione con la star radiofonica Ai-mee Allison e Cindy Sheehan, mamma pace, come moderatrici. Ed è proprio in questo collegio della California che Sheehan vuole sfidare il prossimo anno Nancy Pelosi, la presidente democratica della Camera.

I candidati sul palco: l'ingegnere ambientale Kent Mesplay; l'alternativo docente di comunicazione Jared Ball; l'ex deputata democratica della Georgia passata ai verdi; Kat Swift, un attivista di San Antonio che compie 35 anni il prossimo anno, appena in tempo per partecipare a un'elezione presidenziale. E l'attore e cineasta indipendente Jesse Johnson. Non danno per niente l'impressione di essere avversari in gara: rispondono alle domande come una squadra affiatata. E il pubblico applaude imparziale. «Non possiamo permetterci il lusso di metterci l'uno contro l'altro - dichiara Mesplay - con il sistema bipolare non giochiamo su campo piano». Ball è considerata la favorita in vista della convention che si terrà nel mese di luglio a Chicago. Prova a convincere la platea che il voto ai verdi non è un voto sprecato. «Per favore, questa è una faccenda seria. Stiamo parlando di creare una vera opposizione di massa in America». E ha raccomandato

ai simpatizzanti di iscriversi immediatamente nelle liste elettorali. L'obiettivo di avere il proprio candidato nelle liste di tutti gli Stati al momento sembra ancora durissimo da raggiungere. Un sondaggio informale condotto dal San Francisco Chronicle indica che il 41% dei lettori considera il Green Party una necessaria alternativa progressista rispetto alle elezioni del 2008. Per il

27% si tratta di un irrilevante nonsense. Il 28% è preoccupato dal fatto che possa danneggiare i democratici. Per il 4% è semplicemente la nuova casa di mamma pace. I grandi network televisivi non hanno ancora fatto sapere se includeranno il rappresentante dei verdi negli speciali elettorali.

Ralph Nader, l'avvocato dei consumatori, è arrivato in ritardo all'appuntamento all'Herbst Theatre. Non ha partecipato al dibattito. Solo alla fine ha preso la parola per una decina di minuti. Senza sciogliere la riserva sulla sua candidatura. Era il rappresentante dei verdi alle presidenziali del 2000 e i suoi voti in Florida contribuirono in modo determinante alla sconfitta di Al Gore. Se non si fosse presentato, neppure la Corte suprema sarebbe riuscita a far entrare George W. Bush alla Casa Bianca. Nel 2004 sul suo nome i verdi si spaccano. Le organizzazioni di consumatori che aveva contribuito a fondare e molti tradizionali sostenitori gli girano le spalle. Il settimanale «The Nation» lancia una campagna intitolata: «Ralph, non corre!». Lui tira avanti imperterrito e



Hillary Clinton firma autografi durante un tour elettorale. Foto di Elise Amendola/Agf

scatena altre delusioni quando si scopre che ha accettato finanziamenti elettorali da gruppi vicini ai repubblicani. Quando si difende sostenendo che si tratta di persone in buona fede, stanche della politica indistinguibile dei grandi partiti, lo spettacolo ha il sapore amaro di «Luci della ribalta».

Il fattore Nader anche questa volta sta creando notevoli tensioni all'interno dei verdi. Una battaglia dietro le quinte si è scatenata ai vertici del partito. Le opposte fazioni si accusano rispettivamente di complotti mirati a favorire o sabotare l'anziano leader. E questo ha impedito persino l'approvazione del regolamento per

l'elezione dei delegati al Consiglio nazionale, dove occorre una maggioranza dei due terzi. Il partito ha un disperato bisogno di unità per sopravvivere, ma tutti sanno che se Nader dovesse presentarsi con una lista indipendente tutti i buoni propositi saltano. E si arriva alla convention con il coltello tra i denti.

# Un neocon al New York Times, lettori in rivolta

## Polemiche per la rubrica di Kristol, teorico della guerra in Iraq. «Meglio appenderlo a un palo»

di **Marina Mastroianni**

**PUÒ UNO CHE ACCUSA** il New York Times di fare il gioco dei terroristi, scrivere sulle sue pagine? Può uno che vorrebbe vedere la testa alla sbarra tenere una

rubrica sulla pagina delle opinioni? La risposta è sì, almeno così la pensano ai vertici del prestigioso quotidiano, che dal 7 gennaio scorso ospita una volta alla settimana il punto di vista di Bill Kristol, esponente di punta dei neocon americani. O meglio l'esponente per eccellenza, teorizzatore convinto dell'assoluta urgenza della guerra in Iraq, oggi altrettanto sicuro dell'irrimediabile necessità di fare a Teheran lo stesso servizio. Uno che ancora oggi tiene il punto sul groviglio iracheno di caos e violenza e che non più tardi

di lunedì scorso puntava l'indice sui democratici tutti, per dire che sulla guerra sono loro a sbagliare. Non Bush. Non è una novità per il New York Times ospitare opinioni controcorrente rispetto alla propria linea editoriale tradizionalmente liberale, sberciare dentro la testa di chi la pensa diversamente. Ma Kristol no, Kristol è sembrato molto al di là: non un semplice opinionista, ma l'incarnazione del mix di bugie e propaganda che per anni la Casa Bianca ha rifilato agli americani. E bastato che circolasse la notizia di un suo prossimo ingaggio al New York Times, per scatenare una tempesta di e-mail preoccupate e mandare in tilt i blog politici più accreditati. Dei 700 messaggi recapitati al quotidiano solo uno approva la scelta, secondo il garante dei lettori del quotidiano, Clark Hoyt. Gli altri declinano con vari argom-

enti un no ripetuto, sorpreso e indignato anche. Molto spesso perplesso («Perché proprio lui?»), «Non dovremmo dare spazio a chi dice bugie». «Non date spazio alle frange più radicali di qualunque orientamento politico, sia liberal che conservatore», scrive Nancy Whitmore da Kansas City. «Ho sempre discusso con distinti columnist nella pagina delle opinioni, da William Safire a Maureen Dowd - scrive Denver Collins -. Ma sicuramente qualcosa è andato storto quanto il New York Times ha assunto William Kristol. Siete seri?». Qualcuno è

La testata difende la sua scelta «È un errore enorme non voler ascoltare opinioni differenti»

letteralmente furibondo, soprattutto con Andrew Rosenthal, capo della pagina degli editoriali, altri minacciano di cancellare gli abbonamenti. «Quel disgustoso pezzo di merda dovrebbe essere appeso per le caviglie ad un lampione e poi picchiato dalla folla, piuttosto che ritrovarsi sul pulpito di qualsiasi organizzazione giornalistica che si rispetti - ha scritto un lettore fuori di sé -. Dovreste vergognarvi. Lo fate soltanto per i soldi, siete traditori e puttane che meritano lo stesso trattamento». Kristol se la ride, divertito all'idea di avergli fatto «scoppiare la testa». Rosenthal replica difendendo la sua scelta - il contratto è solo per il 2008, anno elettorale - un Kristol, Irving padre di Bill, era stato preso in esame già 35 anni fa, quando la scelta cadde invece su Safire. «Ospitiamo opinioni che sono persino più estreme di quelle di Bill - dice Rosenthal -. La gente che non vuole sentire chi la pensa diversamente fa un errore

## RUSSIA Libertà di stampa Nel 2007 record di violazioni

**MOSCA** Ha osato fare un gioco di parole fra il nome del presidente Vladimir Putin e la parola meeting, coniato il termine «Put-ting»: di più, ha ribattezzato «Put-inisti» i giovani sostenitori del numero uno del Cremlino. Per questo Sergei Golovinov, giornalista di una tv locale di Vladimir rischia un anno di reclusione o una multa. È solo uno dei casi più eclatanti della repressione contro la libertà di stampa, mai così forte nella Russia post-sovietica come nel 2007, secondo il quotidiano Novye Izvestia. Stando al giornale, si è quasi triplicato il numero di fermi dei giornalisti: ne sono stati trattiene dalla polizia, per i motivi più svariati, circa 140. È anche triplicata la quota di sequestri di giornali che pubblicavano articoli scomodi: nel 2007 ci sono stati 92 sequestri, contro i 28 del 2006. In aumento anche le aggressioni contro i giornalisti, 75 nel 2007 contro i 56 del 2006. I dati sono stati raccolti dal Fondo per la difesa della glasnost (trasparenza). Sotto tiro anche internet, fino a qualche tempo fa risparmiata dalla censura, strisciante o meno. Magistrati zelanti hanno ordinato il sequestro di vari siti, fatto tecnicamente poco realizzabile, e a Cita, in Siberia meridionale, è stato chiesto a un provider di limitare l'accesso ad alcuni utenti.

L'anno scorso sono stati registrati ufficialmente 1.502 casi di violazioni dei diritti della libertà di stampa, rispetto ai 1.345 del 2006. La stretta non ha risparmiato la stampa straniera: a una giornalista moldava che aveva pubblicato articoli sulla deriva autoritaria del Cremlino è stato negato, nonostante il regolare visto di lavoro, l'ingresso nel paese al ritorno da un viaggio all'estero.

**MEDIO ORIENTE** Aveva cominciato in luglio con la Libia, quando in cambio della liberazione delle infermiere bulgare aveva promesso a Gheddafi cooperazione nel settore

# La diplomazia di Sarkozy? Fare affari con l'energia e farsi amici con il nucleare civile

**GIANNI MARSILLI**

Distratti com'eravamo dagli amori presidenziali, quasi ci sfuggiva l'unico filo rosso che segna, ormai dall'estate, l'azione internazionale di Nicolas Sarkozy, e che porta un nome preciso: diplomazia energetica. Aveva cominciato in luglio con la Libia, quando in cambio della liberazione delle infermiere bulgare aveva promesso a Gheddafi un accordo di cooperazione nel campo del nucleare civile, perfezionato in dicembre a Parigi nel corso della pittoresca visita del leader tripolino. Aveva continuato con un analogo e più pesante contratto siglato

con l'Algeria di Bouteflika, per il quale Sarkozy aveva saggiamente ignorato le ingiurie antisemite di un membro del governo algerino, che lo voleva al servizio della «lobby ebraica». È di questi giorni il ricco bottino di un giro nei paesi del Golfo: un accordo per l'elettrificazione del Qatar, due memorandum d'intesa con lo stesso emirato per il nucleare civile (il tutto per più di sei miliardi di euro), un accordo di cooperazione nucleare con Abu Dhabi. Il presidente francese l'ha ripetuto più volte: i paesi arabi e musulmani hanno diritto al nucleare civile esattamente come gli altri. L'Iran, insomma, non fa scuola. Agli occhi di

Sarkozy è un caso specifico e per ora isolato di ambiguità binaria, civile e militare. Nella sua offensiva la Francia riesce a «fare sistema» con i suoi giganti, leader mondiali nei rispettivi settori: Areva per il nucleare (alla sua testa Anne Lauvergeon, che fu sherpa di François Mitterrand e che Sarkozy avrebbe voluto nel suo governo), Suez per l'elettricità, Total per il petrolio. Come viaggiatore per il viaggio presidenziale, i tre hanno annunciato lunedì scorso di essersi alleati per vendere due reattori nucleari di ultima generazione (EPR) agli Emirati Arabi Uniti. Saranno a fianco di Sarkozy anche tra dieci



Nicolas Sarkozy. Foto Ansa-Epa

giorni, quando si recherà in India, mercato tra i più promettenti visto che il consumo energetico indiano dipende dal nucleare soltanto per il 4 per cento, mentre il fabbisogno aumenta a dismisura. Lì la faccenda si presenta più laboriosa. Gli indiani infatti, prima di firmare accordi, devono portare a termine il negoziato con l'Aiea al fine di ottenere l'autorizzazione ad importare combustibili e reattori nucleari. E comunque il primo accordo sulla pista di decollo è quello con gli Stati Uniti. Ma subito dopo, arriva la Francia. Sarkozy sfrutta quindi abilmente la forza industriale francese nei mestieri legati alla produzione

di energia. Si tratta senz'altro di «ridare alla Francia il suo posto in Europa e nel mondo», come ama ripetere, ma anche di far fronte a nuovi e temibili concorrenti, come la Russia di Putin. Con Putin, è parso di capire, vi è una specie di mutuo accordo: che sia lui a vegliare sul carattere civile del nucleare iraniano. Vero è che sono i russi a costruire la centrale di Bushehr, alla quale poco prima di Natale hanno fatto pervenire i primi rifornimenti di combustibile. Si tratta del sito contro il quale punta il suo ditone George Bush, e che ospita un migliaio di tecnici russi e le loro famiglie. Sarkozy sembra far fede a Pu-

tin, quando questi si dice fiducioso del carattere civile dei programmi di Teheran. Ormai, più che un interlocutore politico ambiguo, lo considera un concorrente nella corsa ai partenariati con i paesi emergenti. È il primo a felicitarsi per la sua vittoria elettorale, suscitando grandi proteste, ma è anche il primo a fronteggiare il suo espansionismo economico-industriale. Un'ultima annotazione: la diplomazia energetica di Sarkozy non è certo estranea al raffreddamento dei rapporti con la Germania di Angela Merkel, molto più orientata verso est che verso sud, e non per caso scettica sull'idea di Unione mediterranea.

# Kabul, al bando il film «Cacciatore di aquiloni»

Il governo: scene scabrose, rischio di violenze  
Bush manda in Afghanistan altri 3200 soldati

■ di Toni Fontana

**IN AFGHANISTAN** i cinema non abbondano, anzi sono una rarità, ma parabole, televisioni satellitari e lettori dvd sono abbastanza diffusi non solo tra le classi agiate. E a Kabul già vanno a ruba le copie del «Cacciatore di aquiloni», tratto dall'omonimo libro,

di grande successo in tutto il mondo, dello scrittore Khaled Hosseini. La decisione annunciata ieri dalle autorità afgane di vietare la diffusione della pellicola nelle poche sale di proiezione, appare dunque ispirata dall'oscurantismo e soprattutto inutile. I protagonisti del film, che negli Stati Uniti è in programmazione dal 14 dicembre e tra breve arriverà in Italia, sono già stati «evacuati» dall'Afghanistan. L'annuncio della messa al bando del film è stato fatto ieri da Latif Ahmadi, responsabile della Afghan Film: «Sulla base delle indicazioni trasmesse dal ministero della Cultura e dell'Informazione il "Cacciatore di aquiloni" è messo al bando. Certe scene - ha detto Ahmadi - sono discutibili e inaccettabili per alcune persone e potrebbero provocare reazioni e problemi per il governo e la popolazione». Non è stato detto se il presidente Karzai abbia dato il suo assenso alla censura della pellicola, ma di certo non si è opposto. La scelta di vietare la proiezione alimenterà il mercato clandestino dei Dvd e le polemiche non mancheranno. Il libro ed il film attraversano trent'anni della tra-

Ma già si vendono le copie pirata perché gli apparecchi dvd sono diffusi anche nelle classi meno agiate

vagliata storia dell'Afghanistan, raccontano l'amicizia tra due bambini, il benestante Amir, pashtun, e Hassan, servitore di etnia hazara. Le scene che hanno attirato l'attenzione dei censori sono principalmente due. Hassan subisce la violenza da parte di un aggressore di etnia pashtun ed l'amico, pur assistendo di nascosto allo stupro, non interviene. Questo ricordo rimarrà per sempre scolpito nella sua mente. In un'altra scena un ragazzo è obbligato a compiere un rappresentazione erotica davanti ad un esponente del regime Taleba-

no. Su questi contenuti è caduta la scure dei censori. I tre bambini che compaiono nel film (anteprima sul sito www.kite-run-nemovie) sono da tempo al sicuro. La Paramount Vantage, che ha

La Paramount aveva già trasferito all'estero i bambini protagonisti della pellicola



Una scena tratta dal film «Il cacciatore di aquiloni»

prodotto il film diretto dal regista Mark Foster, ha organizzato anche la «fuga» da Kabul dei piccoli attori che giocano con gli aquiloni. Forse i tre bambini sono ora negli Emirati Arabi, forse negli Stati Uniti. Pare che il padre di uno di loro abbia protestato per il fatto che il figlio era stato convinto a recitare le due scene che hanno poi attirato gli occhi dei censori, ma gli americani hanno dato 10mila dollari ai piccoli attori, mettendo così a tacere i genitori. Se da un lato la decisione di vietare la proiezione appare inutile e ispirata dalla paura, dall'altro il ti-

more di violenze non è tuttavia infondato. Il film ed il libro (Hosseini è di origine afgana e vive negli Stati Uniti) descrivono infatti le difficili e contrastate relazioni tra le diverse etnie dell'Afghanistan. Altre pellico-

L'Unione Europea discute la nomina di un inviato speciale a Kabul  
L'Italia si candida

le hanno in passato scatenato vendette e ritorsioni. Ad oltre sette anni dall'inizio del conflitto che si è concluso con la caduta del regime dei Talebani, l'Afghanistan non appare un paese pacificato, né avviato verso il superamento della povertà e dell'arretratezza imposte dai fondamentalisti e accentuate dalle lunghe guerre interne. Proprio ieri il Pentagono ha precisato che «entro la primavera» gli Stati Uniti invieranno in Afghanistan altri 3200 soldati. Il contingente Usa che opera sia sotto le insegne della Nato (forza Isaf) che quelle di Enduring

Freedom (comando americano) sarà composto così da 30mila militari. La decisione di rafforzare la presenza in Afghanistan era stata sollecitata dal capo del Pentagono Robert Gates a sua volta investito dalle pressioni dei capi militari. Nei comandi vi è la convinzione che alla fine dell'inverno le forze della guerriglia scatteranno una nuova offensiva. Nelle cancellerie europee intanto si sta discutendo sulla nomina di un «inviato speciale dell'Unione Europea per l'Afghanistan» e anche l'Italia intenderebbe avanzare una candidatura.

## Zapatero tiene a battesimo l'«alleanza di civiltà»

L'iniziativa fu promossa dalle Nazioni Unite per contrastare i paladini dello «scontro»

■ di Franco Mimmi / Madrid

**IL PIANETA** è destinato a uno scontro di civiltà? Contro questa teoria vuole battezzarsi la Alleanza di civiltà: l'iniziativa, lanciata alle Nazioni Unite nel settembre del 2004 da Zapatero, ha visto a Madrid il suo atto inaugurale in un Foro presieduto, oltre che dal premier spagnolo, dal segretario generale dell'Onu, Ban, e dal primo ministro turco, Erdogan, che fin dall'inizio patrocinò la proposta. Tra capi di Stato e di governo, ministri e rappresentanti di agenzie e organizzazioni internazionali, il vertice - che sarà annuale - conta sulla presenza di 350 leader mondiali. Lo scopo principale è già esplicito nella parola «allean-

za», e Zapatero ha così elaborato il concetto: «Dobbiamo - ha detto - mobilitare le grandi maggioranze di pace del mondo, per lottare contro l'intolleranza, il radicalismo e il fondamentalismo», per tendere ponti, per «dimostrare che tra il mondo islamico e quello occidentale vi sono vie pratiche di collaborazione che smentiscono l'idea di uno scontro inevitabile tra civiltà e culture». Il premier turco ha ribadito: «L'entrata della Turchia nella Ue sarà un chiaro indicatore del fatto che un'alleanza fra le civiltà è possibile».

A dare il loro appoggio all'iniziativa spagnola sono in questo momento, in seno all'Onu, una ottantina di paesi (di cui però solo una dozzina si è già impegnata anche economicamente). Per ciò che riguarda gli Usa, vi è stata una loro dichiarazione di disponibilità con

una lettera della segretaria di stato Rice, nel febbraio del 2006, ma oltre non sono andati: è evidente che il governo Bush crede poco e ama ancora meno. Non potrebbe essere altrimenti: quando Zapatero fece la sua proposta all'Onu erano passati pochi mesi dall'attentato dei terroristi islamisti nella stazione ferroviaria di Madrid, con 190 morti e centinaia di feriti. Fu chiara la differenza tra la sua risposta alla sfida del terrorismo e quella che gli Usa avevano

Tra le misure concrete la creazione di un corpo di volontari e progetti per l'integrazione degli immigrati

dato all'attentato alle torri gemelle di New York: l'invasione dell'Iraq, centinaia di migliaia di vittime, la destabilizzazione del pianeta. Se gli avversari dello «scontro di civiltà», teorizzato nel 1993 dal politologo statunitense Samuel Huntington, hanno accusato questa teoria di rappresentare solo uno «scontro di ignoranze», così i critici dell'Alleanza la accusano di essere una cassa di risonanza propagandistica ma vuota di contenuti. Su questi contenuti, almeno per ciò che riguarda la Spagna, si è dunque speso ieri Zapatero, affermando che il suo governo ha già elaborato un piano basato su 60 misure concrete e corto, medio e lungo termine. Il piano parte dal rapporto consegnato nel luglio scorso all'Onu da un gruppo di esperti, 18 persone nominate dall'allora segretario Annan: tra esse l'ex presidente iraniano Khatami che già nel 2001 aveva proposto di

avviare un «Dialogo di civiltà», il Nobel per la pace Tutu e l'ex direttore della Unesco Federico Mayor Zaragoza (l'anno scorso l'ex presidente del Portogallo, Jorge Sampaio, è stato nominato alto commissario dell'Onu per l'Alleanza). Gli assi portanti del piano sono quattro: l'impulso alla conoscenza reciproca, ai valori civili e alla cultura della pace, il miglioramento della integrazione e della formazione degli immigrati, la promozione e la diffusione dell'idea dell'Alleanza di civiltà. Tra le misure concrete: la creazione di un corpo di volontari e alcuni progetti per l'integrazione degli immigrati. Zapatero ha invitato gli alti paesi a elaborare piani analoghi, perché l'Alleanza «avrà successo, e durerà nel tempo», solo con un contenuto pratico e concreto, e riferito soprattutto «alla gioventù, all'istruzione, alla migrazione e ai mezzi di comunicazione».

## TELENOVELA SARKOZY Anche Cecilia pronta a nuove nozze

■ / Parigi

Cecilia Ciganer-Albniz, ex moglie del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, sta per risposarsi. Lo rivela il settimanale «Chi». Con un blitz la ex première dame potrebbe unirsi in matrimonio con il pubblicitario Richard Attias già nei prossimi giorni. La cerimonia è prevista a Ginevra o a Montecarlo. La notizia arriva dopo quella delle nozze - seconda della stampa francese - già avvenute giovedì scorso del presidente Sarkozy con la modella-cantante italiana Carla Bruni e che l'Eliseo non ha finora smentito. Intanto Louis Sarkozy, il figlio minore del presidente francese, ha ricevuto minacce di morte da uno sconosciuto entrato in possesso del suo numero di cellulare. Lo ha confermato il ministro dell'Interno francese.

### IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## José e Sonsoles, coppia d'altri tempi

giornalista. «Qual è la donna più attraente che ha conosciuto da quando è premier?» «Sonsoles». E il giornalista: «Dico da quando è premier». E lui: «Sonsoles. Per me la persona più attraente è Sonsoles». E il giornalista, annaspando: «Diciamo almeno la donna più interessante...» «Sonsoles», risponde il presidente con raggianti monotonia. Raggiante perché fino a prova contraria l'unica donna della sua vita, da quando nell'81 compì ventun anni è davvero Sonsoles. È l'anno in cui il colonnello Tejero tenta l'estremo golpe franchista, il padre di Sonsoles è un militare di lungo corso, ma non muove un dito. E poi, per loro, la cosa più importante è il loro rapporto. Lui era nato nel 1960. Lei di un paio d'anni più giovane Si erano incontrati alla

facoltà di legge di Leon. E fu amore a prima vista. Si misero insieme e non si lasciarono più. Si sposarono con rito religioso il 27 gennaio del 1990 nell'eremitaggio di Nostra Signora di Sonsoles nella città di Avila, dove lei era nata. Quando gli si chiese perché mai si fosse sposato religiosamente Luis rispose tranquillo: «Mia suocera ci teneva tanto... E per me non faceva gran differenza». La

Gli inseparabili Zapatero insieme dall'università Lui: «È vero, credo nel matrimonio»

verità è che il presunto mangiapreti Zapatero crede assolutamente nel matrimonio. «Si dice in un'altra circostanza - credo nel matrimonio. Nel rapporto di coppia stabile, che a me pare fecondo»: e poi giù un lungo discorso sull'educazione sentimentale e, ovviamente, sulla laicità. Sta di fatto che la coppia ha due figlie Laura (1993) e Alba (1996), e che piovono o nevicano o che caschi la Moncloa, in casa Zapatero si fa colazione la mattina alle otto meno dieci e cena alle nove meno un quarto tutti e quattro insieme, salvo quando lui è fuori Madrid. Certo, lei ha disertato almeno in parte la carriera artistica cui sembrava avviata per amore della famiglia. La sua passione vera è la musica. Fece parte del coro Universitario di Leon,



Il primo ministro Zapatero con la moglie Sonsoles Espinosa. Foto Epa

insegnava musica in una scuola privata. Quando Luis diventò segretario del Psoe, i due dovettero trasferirsi da Lion a Madrid. Per Sonsoles non furono tempi facili. Non è facile in Spagna acconciarsi al ruolo di «seconda signora» perché l'unica first lady esistente è la Regina. Sia lei che il

marito fecero ogni tentativo per salvaguardare la loro vita privata, specialmente quella di lei. La stampa incombeva, un canale televisivo suscitò polvere rivelando che Sonsoles, figlia di un militare, d'estate andava con le figlie a nuotare in una piscina della Guardia Civil e lo faceva, povera, nelle ore in cui la piscina

era chiusa ai soci. Lei non dà tuttavia l'addio al primo amore. Quasi in segreto canta nel coro del Teatro Reale e intende rimanerci comunque vadano le cose politiche. Nel 2005 canta in provincia della Mancia in una rivisitazione del Don Chisciotte. Ancora furtivamente il 10 maggio del 2007, durante la importante campagna per le amministrative, va a cantare a Parigi nel coro della Carmen. Tante domande maligne, ma il giorno della vittoria Sonsoles appare in pubblico col marito. Nel 2007 la famiglia ha comprato per 440mila euro un villino al mare. I nemici gli fanno ancora le pulci. L'unica «macchia» che trovano è che la casa sta in un complesso residenziale abbastanza vicino alla località che viene considerata la culla del mudismo spagnolo. E se la coppia presidenziale cambiasse improvvisamente stile di vita?

Dio non voglia che a una qualche «pasionaria» nostrana venga in mente di farsi chiamare «la Zapatero». Sarebbe un tuffo nel ridicolo. La signora Sonsoles Espinosa Diaz, moglie del leader socialista spagnolo Jorge Luis Zapatero, è quanto di più lontano si possa concepire dall'immagine e dal ruolo di una «pasionaria», anche se il venerando appellativo nacque proprio in Spagna durante la guerra civile e fu attribuito alla comunista Dolores Ibaruri. No, la signora Zapatero è una moglie realizzata (o quasi, come vedremo), la madre felice di due belle ragazze, l'oasi di pace e di affetto che consente al marito di navigare fra i flutti della politica senza farsene travolgere. E il marito la ricambia con un amore davvero profondo. Intervistato pochi giorni fa dal quotidiano spagnolo «El Mundo» ha risposto così alle domande maligne del

# Appello

Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha invocato l'intervento dell'Opec affinché aumenti la produzione e riduca i costi del petrolio. «Il prezzo è troppo caro - ha detto nel corso della sua visita in Arabia Saudita - e mette in difficoltà la nostra economia»



## CONSUMI PETROLIFERI IN CALO NEL 2007 SONO SCESI DEL 3,2%

Scendono in Italia i consumi petroliferi. A dicembre hanno fatto segnare un calo del 2,9% (meno 215mila tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2006. Un dato che conferma l'andamento complessivo dell'anno che ha fatto registrare un meno 3,2% rispetto al 2006. In particolare la benzina è scesa del 7,9%, mentre il gasolio per autotrazione ha mostrato una flessione dell'1,7% nonostante l'aumento delle immatricolazioni.

## IL BELPAESE MENO COMPETITIVO ANCHE DI ALBANIA E BELIZE

L'Italia non solo è poco competitiva, ma soprattutto è poco «libera» dal punto di vista economico. E quanto emerge dalla classifica dell'Index of Economic Freedom 2008 - la classifica annuale della libertà economica, elaborata dalla Heritage Foundation e dal Wall Street Journal. Hong Kong si afferma con prima economia mondiale in tema di libertà imprenditoriale mentre il Belpaese si colloca al sessantaquattresimo posto, peggio rispetto al 2007. Prima dell'Italia, anche Albania e Belize.

# Metalmeccanici, Damiano prova a ricucire

**Montezemolo provoca: Fiom e Fim non vogliono firmare. Palazzo Chigi: no ad atti unilaterali**

di Felicia Masocco / Roma

**IL FILO** Si riprende domani al ministero del Lavoro, con Cesare Damiano intento a «esplorare» obiettivi e buona volontà come ha già fatto ieri. Sindacati e imprese sono sempre divisi, Federmeccanica ha scelto la linea dura, senza un accordo a

Fiom ha cominciato di buon mattino a ritessere la tela. Ha prima incontrato i segretari di Fiom, Fim e Uilm, Rinaldini, Caprioli e Regazzi, quindi il presidente di Federmeccanica, Calearo. Nel pomeriggio ancora i sindacati e ancora, molto a lungo, il capo delle imprese. Si tratta di un giro esplorativo non di

una mediazione. «Lavoriamo per favorire la ripresa della trattativa tra le parti», ha sintetizzato in serata il ministro del Lavoro, «cerchiamo di capire quali siano i punti di reciproca convinzione a cui sono arrivate». A parole la volontà non manca, «siamo pronti a riprendere il confronto nella forma e nei mo-

di che il ministro Damiano riterà opportuni» dice per i sindacati Gianni Rinaldini segretario della Fiom. «Non siamo qui per rompere», gli fa eco Massimo Calearo. Ma i buoni propositi non sono gratis. Con una nota le imprese metalmeccaniche chiariscono che la condizione per sospende-

re «l'erogazione di anticipi sui futuri aumenti contrattuali» decisa all'unanimità dal direttivo, è che i sindacati sospendano «le proclamazioni di sciopero». «Le proteste sono spontanee», replicano Fiom, Fim e Uilm. Giorgio Caprioli per la Fim afferma che non verranno proclamati scioperi nazionali, ma le Rsu hanno

«margini di autonomia che ognuno usa come vuole»; Tonino Regazzi per la Uilm conferma che chiederà alle confederazioni «lo sciopero generale perché i contratti non si fanno». Sui scioperi, chiosa Rinaldini, «al di là del fatto che siano previsti o meno, le parti fanno quello che ritengono opportuno».



Gli operai di Porto Marghera protestano contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto Foto Ansa

breve darà aumenti non contrattati. E farà lo stesso se gli scioperi non cesseranno. È questa la sintesi di una giornata che dopo l'ultimatum delle imprese e la conseguente rottura della trattativa per il contratto delle tute blu, ha visto proteste spontanee e blocchi stradali da parte degli operai, mentre il direttivo delle imprese minacciava il fai-da-te cioè aumenti unilaterali anche detti «elargizioni» o «mance» a seconda dei punti di vista. Un gesto che, una volta compiuto, avrebbe ripercussioni serie su più tavoli, a cominciare da quello della concertazione sui salari che il governo intende aprire per restituire potere d'acquisto alle famiglie e aumentare la produttività del sistema Italia. A dirlo chiaro e tondo ci pensano da Palazzo Chigi, nel solito briefing serale si ammonisce Federmeccanica: «No ad atti unilaterali, sono un ostacolo alla riuscita della trattativa». Rischia anche il confronto sul rinnovo del modello contrattuale, ed è Raffaele Bonanni a paventare il «blocco del dialogo con Confindustria».

**DISTURBO** Chissà se gli automobilisti rimasti bloccati ieri mattina al casello di Ancona sud dell'A14 hanno pensato di più al fastidio provocato da quei rompi-

anno, dopo le belle parole e i buoni propositi, ieri - inevitabilmente - è tornata a esplodere la rabbia di un'intera categoria di lavoratori malpagati, dimenticati e avvertiti da vivi, complanti e compresi soltanto da morti (ma solo se il decesso è multiplo, s'intende). Ieri, comunque, la notizia della rottura delle trattative per l'ennesimo sofferto rinnovo contrattuale che dovrebbe portare quei 117 euro lordi (media al terzo livello) ha fatto scattare immediata e spontanea la protesta in tutte le fabbriche italiane: dalla cattedrale di Mirafiori ai porti marchigiani, dai Friuli alla Campania, con scioperi, cortei, blocchi stradali e ferroviari, rumorose manifestazioni fin sotto le finestre di Con-

findustria, in viale dell'Astronomia a Roma. «È comprensibile la reazione e la rabbia dei lavoratori - riassume il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - Federmeccanica dice una bugia quando offre 120 euro, perché in realtà ne offre solo 96 e in cambio chiede quattro giornate di lavoro in più, usando la tecnica dell'ultimatum che non ha nulla a che fare con una trattativa. I padroni dicono di comprendere le condizioni salariali e di vita dei lavoratori ma nei fatti si smentiscono». Attorno a lui centinaia di operai della Fiat che hanno fermato a singhiozzo le carrozzerie, le presse e le meccaniche, mentre in altre zone della capitale industriale d'Italia, ancora ferita dai lutti dell'acciaieria, hanno scioperato spontaneamente anche alla Lear, alla Pininfarina e alla Magneto W heels e circa 300 lavoratori hanno fatto un corteo su corso Allamano, cui si sono aggiunti un centinaio di dipendenti della Bertone, in presidio permanente davanti all'azienda. Loro quei soldi li vo-

**Bonanni**  
*Il presidente di Confindustria cerca pretesti e fa solo propaganda, rischia di bloccare il dialogo*

**Angeletti**  
*Visto come si è mossa Federmeccanica ha programmato scientificamente di non fare l'accordo*

**Epifani**  
*Altri accordi si fanno se non si chiude questo contratto la responsabilità è di Federmeccanica*

## Le fabbriche si preparano a una battaglia lunga e dura

**No degli operai alle «bugie» degli industriali: parlano di 120 euro quando in realtà ne offrono 96**

**di Giampiero Rossi**  
balle di operai metalmeccanici che manifestavano sull'autostrada o se, invece, qualche memoria della tragedia della ThyssenKrupp li ha indotti a guardare con occhi di versi lo striscione che recitava «Mille euro: provateci voi». Già perché dopo il dolore, dopo l'attesa delle feste di fine

no naturalmente legittimi e naturali - ha detto Epifani - ma il limite sta nel rispetto delle regole e degli interessi dell'organizzazione». Quindi ha spiegato che «da tutti i territori e le categorie è venuta la conferma alla validità di quell'accordo e della consultazione democratica». Restano, però, «alcuni problemi» sulle scelte fatte in quella circostanza da aree programmatiche dell'organizzazione (cioè Fiom e Rete 28 aprile). E Guglielmo Epifani non ha neanche rinunciato a ribadire che la manifestazione di Firenze contro l'accordo sul welfare firmato il 23 luglio scorso è stata «un grande errore» contro le regole

della Cgil. E «se non è un problema stare in Cgil in opposizione, lo diventa - ha osservato il segretario - se si lavora e si costruiscono progetti con organizzazioni sindacali distinte ed estranee ai valori ed alle scelte del sindacalismo confederale e della Cgil». Parole dure, pesanti, nette, che comunque erano già state pronunciate dal leader Cgil nei mesi scorsi, e che attendevano soltanto una ratifica formale, un richiamo, comunque - per il momento almeno - un po' sopito dalle vicende di più stringente attualità. Durante il direttivo, infatti, non è stato annunciato alcun provvedimento ma «solo una riprenda» nei confronti

dalla Fiom e della Rete 28 Aprile per le divergenze manifestate sul welfare. Così, almeno, secondo il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, uno dei bersagli principali degli strali di Epifani. «C'è stata la relazione di Epifani che ha dedicato due minuti alle questioni interne - ha detto Cremaschi - restano i dissensi e discuteremo. Mi pare che c'è da fare un chiarimento, come Rete 28 Aprile rivendicheremo il diritto a fare opposizione in Cgil e consideriamo questa una risorsa. Certo c'è una battaglia politica, ma che si fa con le regole della Cgil». Il direttivo, però, prosegue anche oggi.

## «Dissenso e pluralismo, ma nel rispetto della Cgil»

Il direttivo della confederazione riprende il confronto sulle regole e la democrazia

**/ Milano**  
**NODI** Anche se si tratta di giornate a dir poco dense di impegni e di fronti aperti, la Cgil non dimentica le questioni interne rimaste aperte e in attesa di chiarimenti. Dopo l'aspra battaglia divampata in autunno tra alcune anime del sindacato attorno al referendum sul protocollo del welfare, il segretario generale Guglielmo Epifani era deciso a fare chiarezza sui rapporti interni in corso d'Italia. E ha iniziato a farlo ieri, nel corso del direttivo della Cgil. «Il confronto e il pluralismo so-

### RINNOVO

Per il settore gas-acqua 113 euro in due anni

**Trovato l'accordo** per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei circa 45.000 addetti del settore gas-acqua: i lavoratori avranno un aumento di 113 euro. A comunicarlo è stata Federutility, che ha sottolineato come «l'accordo è stato stipulato ad appena 15 giorni dalla scadenza senza neanche un'ora di sciopero». L'aumento medio sui minimi, fanno sapere i segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci, è di 113 euro sul quinto livello, distribuiti in tre tranches: 44 euro, dal primo gennaio di quest'anno; 42 euro dall'inizio del 2009 e 27 euro dal primo agosto dello stesso 2009. Quindi, nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori 1.982 euro medi. Soddissfatto anche il presidente aggiunto di Federutility, Mauro D'Ascenzi, che ha commentato: «Abbiamo concluso l'accordo senza disagi per il Paese e con grande collaborazione tra le parti. Le aziende hanno capito la necessità di recupero del potere d'acquisto dei salari e i lavoratori hanno mostrato comprensione verso le esigenze di sviluppo aziendale. Ma al nostro senso di responsabilità ora si deve aggiungere un segnale istituzionale. Le ex-municipalizzate non resisteranno molto con oneri contributivi illegittimamente superiori di oltre il 4% rispetto a quelli pagati dai privati».

gp.r



# Mexico Line<sup>®</sup>



*Il vero mobile rustico  
che arreda case, taverne, ristoranti,  
pub, agriturismi...*

*Distributore esclusivo per l'Italia*

**Progetto HOME srl**

**Lissone (Mi) • Str. Nuova Vallassina 43 • tel 039 2785443/2144607 • [www.progetto-home.it](http://www.progetto-home.it)**  
(Strada Statale 36 Milano/Lecco, uscita Muggiò centro)



mercoledì 16 gennaio 2008

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, etc.

Bot

Table with bond yields for 3, 6, 12, and 24 months.

Borsa

Si salvano le utility

Chiusura di seduta in netto calo per la Borsa di Milano che ieri ha subito l'effetto negativo combinato dei risultati Citigroup e dei dati macro Usa, capaci di provocare un forte ribasso anche a Wall Street.

giunti i conti Citigroup, con forti svalutazioni e taglio ai dividendi, e le vendite al dettaglio Usa in calo a gennaio. A Piazza Affari si sono salvati i titoli difensivi per eccellenza, con Enel +0,32%, Snam Gas +1,29% e Terna +0,14%.

Lottomatica

De Agostini al 56%

Il gruppo De Agostini continua ad investire nel settore dei giochi. Con una serie di acquisti sul mercato, la storica casa editrice ha aumentato la propria quota nella controllata Lottomatica al 56,48% dopo avere annunciato il 21 dicembre scorso l'incremento dal 52,5% al 55,3% del capitale.

Gtech è stata scelta dalla West Virginia Lottery per siglare un contratto di servizi integrati, che prevede la fornitura di una linea completa di sistemi sia online sia di lotterie stanziane, una nuova rete di telecomunicazioni, prodotti self-service per lotteria ed altri servizi connessi.

Eni

Accordo col Mit

È partito il Solar Frontiers research program, un programma finalizzato allo sviluppo di tecnologie solari avanzate. È il fulcro della collaborazione nata tra l'Eni e il Massachusetts Institute of Technology (Mit).

di ricerca Eni-MITEI Solar Frontiers, e i restanti 25 accompagneranno l'ingresso di Eni nel MITEI in qualità di Founding Member. Il Programma Solar Frontiers sarà incentrato su sei aree: dalle nanotecnologie all'energia solare, passando per i concentratori solari luminescenti e la fotosintesi artificiale.

In sintesi

La Giovanni Agnelli & C. ha in portafoglio il 32,757% del capitale della Fiat. La data dell'operazione è il 7 gennaio mentre la quota precedente, al 20 settembre 2005, era del 30,425%.

partecipazione è detenuta dalla Giovanni Agnelli & C. attraverso Ifil (il 30,419%) e la Fiat stessa (il 2,338%). Quest'ultima quota è senza diritto di voto.

Thales Alenia Space (gruppo Finmeccanica) guarda con ottimismo al futuro. La visita agli impianti torinesi degli astronauti che con la recente missione esperia hanno portato in orbita il nodo 2 della stazione spaziale internazionale, è stata l'occasione per fare il punto e parlare dei prossimi impegni.

Vincenzo Zucchi ha stipulato un contratto di licenza esclusiva con la Diesel di Renzo Rosso. Il nuovo accordo di licenza ha una durata di 5 anni e permetterà in esclusiva al gruppo Zucchi di produrre e distribuire in tutto il mondo tessile per la casa a marchio Diesel.

Sorin stima per il 2008 un margine Ebitda superiore all'11,5%, un margine Ebit superiore al 5% e ricavi in crescita tra il 2 e il 3%, con un cash flow operativo superiore a 15 milioni e una posizione finanziaria netta stabile.

Sace ha ottenuto dalla Macedonia la restituzione totale dei propri crediti, pari a circa 10 milioni di euro. Di questi, 8 sono relativi a insoluiti riconosciuti dalla Macedonia dopo circa dieci anni di trattative.

Azioni

Table of stock prices and changes for various companies including AS2, Agos, Acqua, Acotel, Acq. Poth., Acsm, Actelios, Aedes, Affie, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alcon, Alerion, Allitalia, Alleanza, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Arena, Ascopave, Astaldi, Atlantia, Auto To-Hi, Autogrill, Azimut H., B. Bihao Vitz, B. C.R. Firenze, B. Carige, B. Carige risp, B. Dario, B. Intra, B. Dima, B. Fimar, B. Generali, B. Ifis, B. Intermobiliare, B. Italcasse, B. Popolare, B. Popolare, B. Pirella, B. Santander, B. Sarda, B. Sant, B.P. Etruria e L., B.P. Intra, B.P. Milano, B.P. Spoleto, Basielint, Bastogi, BB Biotech, Bca His w08, Bco Popolare w10, Boghli, Boero, Bolzoni, Bon. Ferraresi, Brembo, Bulgari, Buonomio Spa, Buzzi Unicem, Buzzi Unicem r nc, C. Ardigiano, C. Bergamini, C. Vallinotesse, Cad It, Cairo Comm, Calligone, Calligone Ed., Cam-Fin, Campari, Cape Live, Carraro, Cattolica Ass., Cdc, Cell Therap, Cembre, Cementr, Cent. Latte To, Chi, Ciccolotta, Cnr, Class, Cobra, Confide, Cr Valtell w08, Cr Valtell w09, Credem, Cremonini, Crespi, Csp, D'Amico, Dada, Damiani, Damiani, Data Service, Data Service, Datalogic, Dea Longhi, Dea Capital, Diorwin, Digital Bros, Digital M. Techn., Dmall Gr, Ducati, E. Espresso, Edison

Table of stock prices and changes for various companies including Edison r, Ems, El.En, Elica, Enak, Enel, Enertad, Engineering LL, Eni, Enia, Erg, Ergo Previdenza, Espritnet, Eurofly, Eurotech, Eurolife, Everest Group, Exprivia, F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fiat, Fiera Milano, Ff. Polonio, Fmea C. Aste, Finmeccanica, FIMM Art's, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai w08, FudiSix, G. Gabetti Prop. S., Gasplus, Gebran, Gemina, Generali r nc, Generali, Geox, Gewiss, Grandi Viaggi, Granitifond, Gruppo Coin, Guala Closures, H. Hera, I. Lombarda, Il priv, Inb, Inb r nc, Imm. Grande Dis., Immo, Ingegno, Ingegno r nc, Inidest Comp., Inidest r nc, Intek, Intek r nc, Intek r nc, Intersump, Intesa Samp. r nc, Intesa Sangaolo, Invest e Svil w09, Invest e Svil, Irc Spa, Irc, Isagro, It Holding, It Way, Italcementi, Italcementi r nc, Italcementi r nc, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, J. Jolly H., Juventus FC, K. Kalfach, Kme Group, Kme Group rsp, KME Group w09, L. La Doris, Landi Renzo, Lavorwash, Lazio, Liffilco, Lottomatica, Luxotica, M. Maffei, Maire Tecnimont, Management e C, Marazzi Group, Marcolin, Mariella Burani, Marr, Mediacotech, Mediaset, Mediobanca, Mediobanca, Mediterr. Acque, Mellorbanca, Mid Ind Cap w10, Mid Industry Cap, Milano Ass, Milano Ass r nc

Table of stock prices and changes for various companies including Mirato, Mittel, Mondadori, Mondo Tv, Montedison, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre r nc, MutuOnline, Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, O. Omnitel, Omnia Network, P. Panariagroup I.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmasolitalia, Pignolo, Pininfarina, Pirelli & C r nc, Pirelli & C.R.E., Pirelli & C., Poligraf. S.F., Poltronra Frau, Polynit, Promafin, Promuda, Prima Ind., Prysmian, R. R. Ginori 1235, Ratti, RCS Media, RCS Media r nc, RDB, Recordati, Remo De Medici, Reply, Retelit, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., S. Sabaf, Savi Serv.Ind., Saes G., Saes G. r nc, Saftio Group, Salpcom, Salpcom r nc, Saes, Sat, Save, Scaglione, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Smurfit Sisa, Snae, Snam Rete Gas, Snaia, Sola w10, Sochim, Sogefi, Sol, Sol 24 Ore, Sogefi, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicrollectr., T. Tas, Telecom L Media, Telecom It Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Terna, Tiscali, Tod's, Trevi, Trevisan Comet, Txt e-solutions, U. Ubi Banca, Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V. V.A. Ventaglio, V.A. Ventaglio, Vianor, Vianor L, W. Warr Intel 08, Z. Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi r nc



# Bibartisan

Altro che legge elettorale e sistema tedesco Sinistra e destra sono d'accordo solo su Spalletti. D'Alema lo definì «il miglior allenatore del mondo». Domenica ha seguito la Roma in trasferta. E poche ore dopo Berlusconi ha corteggiato il tecnico al ristorante. Per elogiarlo «Lei è molto bravo, giocate un ottimo calcio»



Basket 14,00 SkySport2



Calcio 20,30 La7

## IN TV

■ **11,15 SkySport2**  
Rugby, Perpignan-Treviso  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **13,30 SkySport1**  
Premier League World  
■ **14,00 Espn Classic**  
Calcio, Milan-Benfica  
■ **14,00 SkySport2**  
Basket, Avellino-Siena  
■ **18,00 SkySport2**  
Basket, Bologna-Montegr.  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport

■ **19,55 Eurosport**  
Golf, US Pga Tour  
■ **20,25 SkySport2**  
Basket, Roma-Belgrado  
■ **20,30 La7**  
Calcio, Roma-Torino  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Real M.-Majorca  
■ **23,00 SkySport1**  
Speciale Calciomercato  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **1,00 Eurosport**  
Tennis, Australian Open

## Formula Attacco Nel calcio del 2008 non si difende più

Mazzone, Cagni, Fascetti: «Non si marca e si danno troppi rigori»

di **Alessandro Ferrucci**

**ALL'ATTACCO!** E così è stato. Poco più di dieci anni fa, quasi tutte le componenti del mondo del calcio decisero che era giunto il momento di rinnovare lo spettacolo per renderlo più accattivante, più al passo con i tempi. La soluzione fu presto individuata:

i gol. Così arrivarono i tre punti per la vittoria (1993) e tutta una serie di regole per aiutare gli attaccanti: espulsione se l'ultimo uomo fa fallo, rigore appena la maglia viene tirata in area etc... Sta di fatto che, rispetto a soli vent'anni fa, il campionato si è totalmente stravolto: nella stagione 1987-1988 nove squadre su sedici conclusero l'anno con meno di un gol subito a partita (compreso l'Empoli, ultimo in classifica), mentre la media generale era di 1,05. Quest'anno sono solo quattro le formazioni a stare sotto il gol a match: Inter, Milan, Fiorentina e Juve (la media generale è di

Carletto: «Anche le "piccole" propongono un gioco arretrante e non puntano più allo 0-0 come un tempo»



1,3). Il resto è il simbolo della difesa-colabrodo: la Roma che, in teoria, dovrebbe contendere lo scudetto ai nerazzurri viaggia verso i 45 gol subiti in un anno. Ma tutto questo ha migliorato lo spettacolo? «Alla fine credo di sì - spiega Carlo Mazzone, in "ritiro" per scrivere la sua autobiografia -. Forse stanno esasperando troppo la

fase offensiva rispetto alle altre, e temo che tra un po' di tempo ci sarà un frattura eccessiva, ma per adesso le gare mi sembrano più divertenti. Poi, il simbolo di questa rivoluzione, non sono le big, ma le piccole: oramai anche loro propongono un gioco arretrante rispetto al passato quando si puntava allo 0-0».

«Tutto questo, però, sta creando generazione di difensori incapaci» denuncia Eugenio Fascetti «nelle giovanili non si insegna più il gioco del calcio, ma si punta sul risultato immediato. Sta di fatto che in Serie A si vedono degli errori incredibili: nessuno è più in grado di marcare, quasi nessuno sa cosa vuol dire anti-

pare un attaccante. E gli attaccanti possono fare i fenomeni anche quando non lo sono». Simile l'idea di Gigi Cagni: «Basta vedere quanto spende un grande club un buon difensore: cifre iperboliche. Perché non ce ne sono. Se prendiamo in considerazione il secondo gol realizzato domenica da Ronaldo, c'è da chiedersi cosa stava facendo il difensore: niente, visto che era completamente solo. E questo perché dalle giovanili nessuno spiega la specificità dei ruoli così, quando guardo una partita, mi rendo conto che quasi tutti i difensori guardano la palla invece dell'uomo. Anche perché, ora, gli allenatori chiedono a chi gioca dietro di impostare, di frangere, mica di fermare l'avversario».

Poi, c'è anche un altro aspetto: «Credo che Collina stia imponendo ai suoi di controllare di più il gioco sulle palle inattive. E, negli interventi dubbi, di concedere il rigore» continua Mazzone. Così chi difende «è ancora più "terrorizzato" di venir punito dall'arbitro». Infine c'è anche la tecnologia a fare la sua parte: «Con i nuovi palloni, - conclude il decano degli allenatori - gli attaccanti tirano di più e da più lontano, con traiettorie spesso indecifrabili per i portieri».

Fascetti: «Cresce una generazione di difensori incapaci»  
Cagni: «Non si insegnano più i ruoli»



Carlo Mazzone



Gigi Cagni



Eugenio Fascetti

SENZA DIFESA		
	GOL	
	1987-1988	2007-2008*
Gol subiti	504	462
Media squadra	31,4	49**
Media squadra a partita	1,05	1,3

RIGORI	PRIME 18 PARTITE	MEDIA PARTITA
2005-06	42	0,23
2006-07	55	0,31
2007-08	61	0,34

\* Prime 18 giornate  
\*\* Proiezione in tutto il campionato

### I dati

#### In aumento i penalty anche per le "piccole"

**Input del disegnatore** Collina: attenti a cosa succede in area, trattenute, spinte. Occhio di riguardo che gli arbitri hanno esteso anche alle situazioni di gioco diverse. E così sono aumentati i calci di rigore concessi. Quest'anno gli episodi più clamorosi non sono di rigori negati ma di rigori regalati. Clamorosi

furono quelli contro la Juventus a Napoli, e per restare all'ultima domenica di gioco si sono visti penalty «esagerati» (a favore di Fiorentina, Inter, Genoa). Va detto che questa manica larga è «democratica», e non va solo a vantaggio degli squadroni: 6 rigori per Napoli e Atalanta, 5 anche per il derelitto Cagliari. In generale, le prime dieci in classifica hanno ottenuto 34 rigori, le ultime dieci 27.

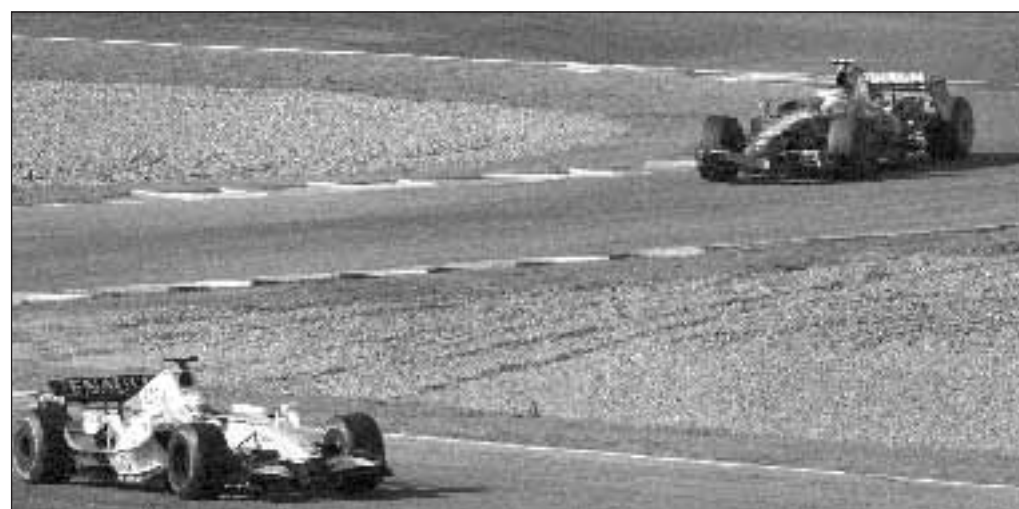
## FORMULA UNO Dalla "prima" di Monaco subito in pista a Valencia la nuova "F 108" affidata a Heidfeld e Kubica. Il patron Theissen: «Saremo gli outsider per il titolo»

### «Prima nel resto del mondo»: la Bmw che vuole fare l'incomodo tra Ferrari e McLaren

di **Lodovico Basalù**

Da Monaco a Valencia, dalla Germania alla Spagna nell'arco di 12 ore. Con 80 uomini al seguito - sui 730 addetti al reparto corse - e cinque tir del valore di 1.5 milioni di euro ciascuno al seguito, dopo la faarmonica presentazione presso il "Bmw Welt" (Mondo Bmw) subito tutti in direzione di Valencia. Freddo ma bel tempo per la vernice della "F108", questa il nome della nuova nata. Mario Theissen è ormai dal 2000 - l'anno del ritorno in F1 - il padre-padrone dell'impegno della casa tedesca nel circus. Alla Bmw il campionato del mondo manca dal 1983, quando fu Nelson Piquet a battere la Renault di

Alain Prost sul filo di lana. Con quella magnifica Brabham-Bmw, ora custodita gelosamente nel museo della Bayerische Motoren Werke, probabilmente la F1 più potente di sempre, visto che il suo 4 cilindri turbo di 1.5 litri erogava oltre 1400 cavalli. Gestiti, per la prima volta nella storia delle corse, da un sistema elettronico digitale. Comunque almeno 500 cavalli in più di quelli sprigionati dal 2.4 litri V8 aspirato attuale. La Bmw, del resto, è abituata a volare, visto che la sua attività la iniziò proprio in campo aeronautico. «E sognare di volare non è proibito dice Theissen - Questo è il primo anno nel quale possiamo dire di porci come i veri outsider nella corsa al titolo». Missio-



Il ritorno in pista della Renault di Alonso, davanti alla Ferrari di Felipe Massa Foto di Miguel Angel Morenatti/Ap

ne affidata ai due piloti stipendiati dalla Bayerische Motoren Werke, ovvero Nick Heidfeld e Robert Kubica. Con il tedesco - appassionato collezionista d'arte moderna - mai capace di scalfire la popolarità di Schumacher, sin dal suo esordio nel circus, datato 12 marzo 2000. Ma cresciuto e maturato nel tempo, al punto da essere «il primo del resto del mondo» nel campionato 2007, archiviato sotto la dittatura delle rosse di Maranello e delle frecce d'argento. Ma che ha consegnato il secondo posto nella coppa costruttori proprio alla Bmw, grazie alla squalifica subita dal team di Ron Dennis. E Kubica? Il polacco sta ancora meditando sul terribile incidente che lo vide protagonista

nel corso del Gp del Canada del 10 giugno 2007. Oggi proseguono i test della nuova "F108" a Valencia, mentre Ferrari e McLaren girano a Jerez. In piena città operai e gru sono già al lavoro per quel che sarà, il prossimo 24 agosto, un altro Gran premio, che si terrà nella città di Valencia sulla falsariga di Montecarlo. Si disputerà il 24 agosto - ma su un tracciato ricavato come a Montecarlo tra le vie urbane - un secondo Gp in terra iberica, denominato Gp d'Europa. Il paese di Zapatero sarà l'unico al mondo a ospitare di fatto due prove del circus, visto che il Gp di Spagna vero e proprio si terrà il 27 aprile, come sempre sul circuito di Montmelò, nei pressi di Barcellona.

## Le nobili decadute **{IL FLAMENGO}**

### Palmares

**Quanti trofei, quante stelle: Zico il più amato**

#### Una Coppa

Intercontinentale, una Coppa Libertadores, 5 campionati brasiliani, 25, o 26 a seconda delle fonti, i campionati dello Stato di Rio de Janeiro, 2 coppe del Brasile, più tutta una serie di trofei, le cosiddette "Taça", che si fatica a classificare, perché per molti anni i campionati "cittadini" sono stati considerati più importanti di quello nazionale e il Torneo Rio-San Paolo, per fare un esempio, rappresentava una sorta di finale tra le squadre delle due città che vantavano il maggior numero di club importanti. Eppoi i fuoriclasse. Il più noto: Arthur Antunes Coimbra, in arte Zico, è stato certamente il giocatore brasiliano che più di ogni altro si è avvicinato a Pelé, per classe, talento, vittorie e per l'amore della gente. Nato a Rio de Janeiro il 3 marzo del 1953, col Flamengo ha giocato 730 partite segnando 503 gol, 78 e 53 in Nazionale. Ha giocato anche in Italia con l'Udinese



Il Flamengo dei primi anni Ottanta. Al centro della foto in piedi Leo Junior, accanto a lui sulla destra Tita e Leandro. Sotto - sempre al centro - lui Zico

### La città

**Specchio del Brasile miseria e nobiltà**

Repubblica federale presidenziale, il Brasile ha un Parlamento bicamerale ed è formato da 26 stati più un Distretto Federale, Brasilia. Con i suoi 8.547.393 km<sup>2</sup> è una delle nazioni più grandi del mondo. Più di 172 milioni gli abitanti, secondo il censimento del 2001. Rio de Janeiro con 9.600.000 è con San Paolo fra le città più popolate del pianeta. Si vive del terziario legato alle funzioni amministrative e finanziarie e all'attività del porto. Tirano le industrie: metallurgica, meccanica, chimica, della gomma, della carta e alimentari. Specchio del Brasile, Rio esprime le contraddizioni di una nazione in cui le ricchezze restano nelle mani di pochi. Le favelas, baraccopoli prive di qualunque infrastruttura, confinano con i grattacieli dei benestanti, divisi da muri e filo spinato, con gli slum, città fantasma dentro la metropoli. E la violenza accompagna la vita quotidiana degli abitanti.

# C'era una volta Zico: quanto è triste il Maracanà

Quindici anni senza scudetto: per i rubronegros è lontano il tempo del «10» più amato in Brasile dopo Pelé

di Francesco Caremani

**A CAVALLO** tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento il *Jornal do Brasil* lanciò un sondaggio per stabilire qual era la squadra carioca più popolare e amata dell'epoca. Era un sondaggio pilota, ma quando furono scoperti nei depositi della spazzatura i

tagliandi in favore del Flamengo nessuno ebbe più dubbi. Alzi la mano chi non ha mai sognato di vestire, anche solo per gioco, quella maglia a righe orizzontali rosse e nere. Per farsi due palleggi al Maracanà.

Il Clube de Regatas do Flamengo nasce il 17 novembre del 1895, battesimo anticipato per farlo coincidere con la nascita della Repubblica brasiliana. L'idea era venuta a un gruppo di artisti, intellettuali e studenti che avevano come ritrovo il Café Lamas. Un'idea che si concretizzò grazie a 650 mila reis, i soldi che servirono per rimettere a posto il "Pherusa", una barca. Già, perché se in Italia alcune società di calcio sono nate dalla ginnastica, a Rio de Janeiro è stato il canottaggio a tenere a battesimo



la nascita delle prime associazioni sportive. Il Pherusa però si rovesciò nella laguna di Rio per il forte vento e qualche giorno dopo la barca fu addirittura rubata. I "nostri" non si dettero per vinti e grazie a un nuovo socio investirono altri 500 mila reis per comprare il "Soyra". Solo dieci anni più tardi, nel 1905, nascerà la Liga Metropolitana de Futebol, una specie di campionato locale, cui il Flamengo inizia a partecipare a partire dal 1911, quando l'assemblea del Clube approva la creazione del Dipartimento sport terrestri. A dare il la era sta-

to Alberto Borgeth, studente di medicina e calciatore della Fluminense, l'odiata rivale fondata il 21 luglio del 1902. Da allora il "FlaFlu" è uno dei derby più accesi e affascinanti del pianeta calcio: il primo classico lo vinceranno i tricolori, battendo i rubronegros per 3-2. Era solo l'inizio. Come in tutte le buone famiglie

**Il momento d'oro negli anni 80 con Leandro e Junior. E la vittoria nell'Intercontinentale sul Liverpool per 3-0**

calcistiche la storia del Flamengo è costellata di successi e periodi di magra più o meno lunghi. È con Leonidas da Silva che la fiamma rossonera torna a bruciare succes-

si, definito non a caso «L'uomo che gioca con la Bibbia del calcio sotto il braccio». Il capocannoniere dei Mondiali italiani del '38, già rubronegro, torna a Rio dopo un'avventura con gli uruguaiani del Nacional vincendo titolo e tre classifiche cannonieri consecutive. Negli anni Quaranta e Cinquanta sarà la volta dei Biguê, dei Jurandir e di Zizinho. Negli anni Sessanta, però, è il Botofago di Garincha, Nilton Santos e Didi a dettare legge, fino all'arrivo nel Settore giovanile del Flamengo di Arthur Antunes Coimbra. Il giovane Zico ha un fisico filiforme sul quale incombe il fantasma di un'incipiente scoliosi, ma la purezza della sua classe e l'efficacia del suo talento non lasciano dubbi, la società investe tempo ed energie sul ragazzo, tempo ed energie che saranno ottimamente ripagate. Con lui il Flamengo vince 5 campionati di Rio, 4 titoli nazionali, una Libertadores e un'Intercontinentale. Nella prima battendo in finale i cileni del Cobreola, non senza un pizzico di sudore, infatti i brasiliani vincono 2-1 in casa, doppietta di Zico, perdono 1-0 fuori e sono costretti alla bella che li suggerisce ai campioni del Sudamerica grazie a un'altra doppietta di «O galinho», Zico fu definito "il galletto" per quel compiacimento nel giocare con grande eleganza. Nella sfida con gli europei strapazzando il mitico Liverpool di Dalglish e Souness per 3-0. È il 1981 e certa-



Leovigildo Junior. Sulla sinistra, Zico e Pelé posano insieme

mente questo è il momento più alto della storia rubronegra e di Zico, il suo giocatore maggiormente rappresentativo, la squadra più amata dal popolo brasiliano è anche la più forte e apprezzata del mondo, non solo per i risultati, ma anche per il suo gioco. Al fianco e all'ombra di Zico si affermerà un altro grande carioca, Junior (e con lui Tita, Leandro: uno squadrone). Più tardi sarà la volta di Edinho, poi Bebeto e Leonardo, quest'ultimi due campioni del mondo nel '94. Dopo di lui arriverà solo un campionato brasiliano nel 1992 e 2 coppe del Brasile (conta meno della Coppa Italia...), con grandi vuoti tra un trofeo e l'altro, ma rispetto agli Ottanta è tutto un altro Flamengo, anche perché una delle materie più esportate dal Brasile sono proprio i giocatori. E se una volta i brasiliani sostavano in patria fino all'età matura (Zico venne in Italia 30enne, così come Junior) adesso prendono l'areo a 17 anni, come Pato, come Breno. Finiti a Milano e Monaco, ma "prodotti" di San Paolo. Perché da 15 anni, a Rio, fenomeni non se ne vedono: per questo si cercava di prendere Ronaldo, almeno in prestito. L'unica soddisfazione rimasta sino ad ora è il vantaggio nelle sfide con la Fluminense su 373 incontri, 132 vittorie, 120 pareggi e 121 sconfitte, con 543 gol fatti e 499 subiti. E un FlaFlu al "Maracanà" di Rio de Janeiro resta uno spettacolo unico al mondo. 1 - continua

## MERCATO L'attaccante ha firmato un contratto fino al 2011. L'Inter ufficializza Maniche, Milan vicino ad Amauri

### Parma, ecco l'«ucraino» Lucarelli: sono qui per la salvezza

Adesso è ufficiale. Cristiano Lucarelli torna in Italia ed è il nuovo centravanti del Parma. È durata sei mesi l'esperienza dell'attaccante labronico in Ucraina. Dalla Champions League con lo Shakhtar alla lotta salvezza con il Parma, che ingaggiandolo si è garantito probabilmente quei nove-dieci gol indispensabili per arrivare alla salvezza. Mentre il giocatore potrà inseguire il sogno azzurro, senza rischiare di perdere l'ultimo treno per Euro 2008 nella lunghissima sosta del campionato ucraino. Il presidente ducale Ghirardi avrebbe sborsato poco più di 5 milioni

di euro, facendo sottoscrivere all'attaccante (che indosserà la maglia numero 9) un contratto fino al giugno 2011, con la possibilità di arrivare a 1,5 milioni tra stipendio, premi e benefit. «Entrò in punta di piedi, senza frasi ad effetto» ha dichiarato Lucarelli, nel corso della presentazione ufficiale. «Non prometto mari e monti, voglio solo dare il mio contributo all'interno di questo gruppo. L'obiettivo è la salvezza». Da ieri è ufficiale anche l'ingaggio di Maniche dal parte dell'Inter: il centrocampista portoghese è arrivato dall'Atletico Madrid in prestito con diritto di riscatto (ma senza una cifra già

prefissata), indosserà la maglia numero 28 e nel pomeriggio ha già sostenuto il primo allenamento ad Appiano Gentile. «Ci sarà utile anche per la Champions» ha garantito Roberto Mancini. Dal Mancini tecnico interessa al calciatore brasiliano della Roma. «Amantino è vicino al prolungamento di contratto» ha detto ieri il direttore tecnico Bruno Conti. «Mancano piccoli dettagli, quindi ci rivedremo in occasione della partita con il Real Madrid. Però siamo vicini a un accordo e questa è la cosa importante». All'incontro di Villa Pacelli hanno preso parte l'amministratore delegato della Roma Rosella Sensi, il ds Da-

niele Pradé, la responsabile finanziaria Cristina Mazzoleni e lo stesso Mancini, presente con il suo procuratore Gilmar Veloz: probabile un'intesa fino al 2012. Rinnovo di contratto vicino anche per un altro brasiliano, l'attaccante Amauri del Palermo, che dovrebbe prolungare fino al 2012. Probabilmente, però, è soltanto un modo da parte del patron Zamparini di poterlo vendere meglio, avendolo "blindato" per molti anni. Fino a giugno Amauri non lascerà il rosanero, ma pare che il Milan (che è sempre più vicino a Zambrotta) stia lavorando già adesso per arrivare ad un accordo con il Palermo, riscattando dal Genoa

Marco Borriello per spedirlo poi in Sicilia assieme a 7-8 milioni di euro. Ma la Juve sarebbe pronta a rilanciare, offrendo Palladino e soldi. Rolando Bianchi continua a piacere al Toro, ma anche a Lazio e Udinese. Intanto il Chelsea ha soffiato a Inter e Juve il difensore serbo della Lokomotiv Mosca Ivanovic, sborsando oltre 5 milioni di euro, mentre l'Atalanta ha ufficializzato l'ingaggio del centrocampista serbo Ivan Radovanovic, classe 1988, destinato a rimpiazzare l'infortunato Costinha, che ora rischia il "taglio". Il Genoa ha definito l'acquisto del 22enne attaccante brasiliano Wilson, proveniente dal Corinthians.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 15 gennaio					
NAZIONALE	1	42	18	24	26
BARI	12	52	4	61	33
CAGLIARI	3	43	7	82	62
FIRENZE	67	70	62	11	3
GENOVA	59	74	69	6	50
MILANO	55	85	79	80	77
NAPOLI	50	80	81	8	65
PALERMO	62	71	31	66	77
ROMA	88	10	54	44	31
TORINO	87	30	33	73	20
VENEZIA	29	68	58	46	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
12	50	55	62	67	88	29	1
Montepremi					3.075.801,01		
Nessun 6 - Jackpot	€	32.973.992,99	5 + stella	€	-		
All'unico 5+1	€	615.160,20	4 + stella	€	46.044,00		
Vincono con punti 5	€	55.923,66	3 + stella	€	1.189,00		
Vincono con punti 4	€	460,44	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,89	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# Piazzista

TOM CRUISE PER SCIENTOLOGY: MIGLIORERÒ LE VOSTRE VITE. GRAZIE, L'HA GIÀ DETTO SILVIO

«Noi miglioriamo le vite»: era ora, non se ne poteva più di tutti questi calvari, ma è finita, ci penserà Tom Cruise. Già avesse promesso di migliorare «la vite» gli avremmo creduto poco, ma giura di essere in grado di far fare un salto di qualità alle nostre esistenze e questo ce lo rende immediatamente simpatico, ci piace la gente che la spara grossissima. Don Cruise ci fa sapere quanto ci vuole bene in uno spot che impazza on line in da poco, un messaggio di fede in Scientology, la setta inventata da Ron Hubbard con proseliti miliardari in tutto il mondo.



«Abbiamo l'abilità di creare nuove e migliori realtà», assicura convinto e coperto da un maglioncino esistenzialista; «siamo autorità nel far uscire le persone dalla droga, siamo autorità nelle menti, noi possiamo riabilitare i criminali...parlando con i leader di vari settori so che vogliono aiuto e che dipendono dalle persone che sanno e che possono cambiare le cose e quelli siamo noi». A parte l'involontario plagio ai danni di John Belushi in «Animal House», conviene che qualcuno avverta il turgido superio dell'attore che è arrivato tardi, almeno in Italia: qui c'è già ciò che serve alla bisogna e si chiama Silvio. Tutto quello che Cruise promette per conto della sua setta, ce lo ha già promesso il nostro piazzista di fiducia. Senza tante cabale mistiche, sicuri che setta per setta fa quarantadua.

Toni Jop

**CINEMA** Il grande regista è a Torino il cui Museo del cinema gli ha dedicato una retrospettiva globale. Sempre simpatico e intelligente, Herzog parla volentieri della sua passione per Franco Baresi, difensore che sa intuire lo spazio di gioco oltre la palla...

di Dario Zonta / Torino

**A** scoltare Werner Herzog è sorprendente come vedere i suoi film. Ne abbiamo avuto conferma durante l'incontro tenutosi a Torino in occasione della presentazione alla stampa della retrospettiva «Segni di vita. Werner Herzog e il cinema», un evento importante che raccoglie per la prima volta, tutti i suoi film, 52 in 45 anni di carriera. Il regista tedesco ha regalato all'uditorio quasi un'ora di libera ed entusiasmante conversazione sui temi dell'arte, del cinema, della musica, della filosofia... Quell'universo immaginifico e reale che gira intorno alla sua esperienza di cineasta. Con un inglese teutonico, a volte buffo, ma con la profondità di un filosofo tedesco, Herzog ha ripetuto con le sue parole il gesto che lo ha reso regista e incantatore. Per spiegare in parte il segreto della sua formula, il perché le sue immagini sembrano «mai viste così», si è lanciato in una metafora calcistica: «Mi piace dei calciatori la comprensione

**«Ci sono immagini collettive e inconscie dentro di noi - dice - e il cinema ha il potere di portarle a un livello di consapevolezza»**

dello spazio, anche quando non giocano la palla. Il migliore in questo senso era Franco Baresi, il senso della posizione e dello spazio, il muoversi e cercare la posizione giusta». Un inedito e sornione, «Herzog esperto di calcio» ci regala una metafora lampante del suo cinema. Il campo di calcio è il mondo delle immagini, ma il suo cinema non segue la palla (come fa l'altro cinema), bensì il giocatore che l'attende, quell'uno che studia lo spazio, «solo» ma con una visione. I film di Herzog, dagli esordi di *Segni di vita* fino all'ultimissimo *Incontri alla fine del mondo*, sono una continua estatica scoperta del mon-



Una scena da «Fitzcarraldo»; a fianco il regista Herzog a Torino

## L'iniziativa

**Dal western muto alle foto a Torino Herzog c'è tutto**

L'evento Herzog (da domani gennaio 10 febbraio) conta di una retrospettiva completa e porta il primissimo film da studente del regista, mai visto: un western muto del 1952 intitolato *The Last Western*, un gioco girato con gli amici nel locale del padre di uno di loro. Questo è riuscito a fare il Museo del cinema con altri istituti culturali

torinesi. Dei 52 film, 35 sono stati ristampati da negativo e si potrà ripercorrere il «progetto Herzog» nella sua interezza, dai film più noti (da *La Fata Morgana* a *Fitzcarraldo*) ai documentari dimenticati (da *Futuro impedito* a *La Soufrière*). La rassegna è accompagnata da una mostra presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo con foto dai set, storyboard di «grido di pietra» e 11 videoinstallazioni che tematizzano il cinema di Herzog. **d.z.**

# Io Herzog terzino destro del cinema

do e dei suoi personaggi visti attraverso un'ottica inconsueta, un punto di vista originale. Al proposito Herzog ha teorie illuminanti, allorché dice che «esiste una visione collettiva inconscia. È come se ci fossero immagini in ognuno di noi. Il cinema come la pittura è in grado, a volte, di attivarle. Ad esempio, la Cappella Sistina di Michelangelo ha svelato a tutti noi un pathos prima sconosciuto. Michelangelo l'ha reso visibile ad ognuno di noi. La scoperta di una visione collettiva è il cinema, quando è grande». È non a caso l'estasi è uno dei concetti più approfonditi dal regista tedesco. Allora vengono in mente le sue tante immagini che hanno cercato di riprodurre l'estasi, che hanno portato la percezione della visione un passo oltre il visibile. In uno dei suoi documentari, *La grande estasi dell'ingegnere Steiner*, storia del campione di salto con gli sci Walter Steiner, Her-

reijseger, dal cantante senegalese Mola Sylla e dal quintetto di voci sarde Tenore e Cuncordu de Orosei». Questa esperienza cine musicale, che avrà per titolo *Requiem For a Dying Planet*, promette di essere una delle sorprese di questo evento. L'altra è stata la proiezione in anteprima italiana di *Incontri alla fine del mondo*. Ne abbiamo parlato qualche settimana fa su queste colonne, dando cronaca della proiezione tenutasi ad Amsterdam. È l'ultima fatica di Herzog che ha raggiunto il Polo Sud per filmare la comunità di ricercatori, scienziati e avventurieri che abita la remota stazione McMurdo, nei pressi di Ross Island, in Antartica. Con questo film Herzog completa la sua «missione» romantica di toccare ogni parte del globo (anche lo spazio profondo e i mari sotto la calotta), ma «non c'è niente di romantico all'Antartico - risponde Herzog -, il romanticismo era al tempo delle prime spedizioni. Ora

**Terrà un cineconcerto al piccolo Regio Nuove sequenze di un paio di suoi film accompagnate da note e canti dal vivo**

zog cerca di soppesare l'invisibile rallentando fino a trentacinque volte quel volo. Ma inane è il tentativo di mostrare l'invisibile. Ma con quali strumenti Herzog cerca di estrapolare la trasparenza e il sublime? Le ottiche non sono sufficienti, come anche i ralenti, «ci vuole la musica e la letteratura. Di questo omaggio a me dedicato - afferma Herzog - la cosa più segreta e bella è il cine-concerto che si terrà al Piccolo Regio. Per l'occasione ho montato nuove sequenze da *L'ignoto spazio profondo* e *Il diamante bianco*, proiettate insieme alle musiche dal vivo eseguite dall'ensemble formato dal violoncellista olandese Ernst



alla base McMurdo, data in appalto a una società da Pentagono, ci sono le stanze per fare yoga e il bancomat». Ma non è certo andato al termine della notte per scoprire il ripetersi della civiltà in condizioni estreme, bensì per mostrare, anche, il suicidio di un pinguino che corre verso i monti anziché in mare, il suicidio del mondo. «Il film dice, io dico, che l'uomo sarà la prossima catastrofe nel mondo. Scomparirà, come le lingue che ha prodotto. Uno dei personaggi, un linguista scappato al Polo, ci dice nell'arco della vita biologica di un uomo scompaiono il 90% delle lingue del mondo. Capite quanto sia scioccante questa rivelazione». Non sembri che Herzog sia un cupo indagatore delle tristi sorti del mondo, *Incontri* è anche un film tremendamente divertente e ironico, come il suo regista. Che, per il suo prossimo lavoro, annuncia mete più abbordabili: «Parigi o Londra».

**CURE** Fermo il direttore d'orchestra Chailly in ospedale per analisi al cuore

Il direttore d'orchestra Riccardo Chailly è da lunedì nel reparto di cardiologia dell'ospedale milanese di Niguarda. Il musicista è stato ricoverato per accertamenti diagnostici: il primo è programmato per stamattina nel laboratorio di cardiologia interventistica. I medici della clinica mantengono il riserbo ma hanno escluso che Chailly abbia avuto un infarto. «È un ricovero per accertamenti - ha detto il direttore di presidio, Carlo Nicora - non per un fatto acuto. Dopo gli esami avremo, nel giro di 5-7 giorni, un quadro chiaro della situazione». Il portavoce dell'orchestra della Gewandhaus di Lipsia, di cui il 54enne Chailly è direttore musicale, ha precisato che dopo 3 settimane di cure si vedrà se servirà un'operazione o meno e che l'orchestra tedesca ha disdetto la tournée giapponese di fine gennaio.

**LUTTI** Un fondatore dei Pitura Freska «Ciuke» Casucci ha smesso di suonare

Francesco «Ciuke» Casucci, fondatore con Skardy del gruppo reggae veneziano dei Pitura Freska, è morto a Mestre nel Policlinico San Marco dopo una lunga malattia. Nato nel 1950 Ciuke, chitarrista, si prestò al basso con la nascita dei Pitura Freska con i quali registrò l'album *Na Bruta Banda*, che vendette più di 200.000 copie. Nonostante la malattia, dopo lo scioglimento dei Pitura Freska alla fine degli anni 90, Casucci creò gli Aquarasa, per i quali scriveva sia musiche, i testi e si esibiva come chitarrista e voce. Faceva parte della generazione di musicisti di Marghera nati dalla strada. Il suo ultimo album, *Cose buone dal mondo*, è uscito nel 2003. Sabato Radiobase Popolare Network gli dedicherà uno speciale dalle 17 alle 19.

**CINEMA** In programma per il regista Un film di Tornatore su Aung San Suu Kyi

Giuseppe Tornatore - in lizza per l'Oscar al miglior film straniero con *La sconosciuta* - girerà un film su Aung San Suu Kyi, la donna premio Nobel per la pace nel '91 che lotta contro il regime dittatoriale birmano. Il progetto avrebbe già un titolo, *The Lady*, e sarebbe il primo lungometraggio a produzione interamente internazionale del regista siciliano, impegnato ora alla lavorazione di *Baaria*. Lo ha scritto il portale on line di *Variety* aggiungendo che il film ha un finanziamento di 30 milioni di dollari. Fedele agli insegnamenti del Mahatma Gandhi su una lotta politica non violenta, Aung San Suu Kyi è la principale oppositrice al regime militare di Myanmar che nel 1988 le comminò gli arresti domiciliari. Nel 2002, per le pressioni dell'Onu, ottenne la semi-libertà, revocata nel 2003.

**DUBBI** Per i tempi di iscrizione dei film I David slittano per avere Verdone?

Slitta di una settimana, dal 29 febbraio al 7 marzo, il termine ultimo per l'uscita nei circuiti commerciali dei film che concorreranno ai premi David di Donatello. Dagospia scrive che lo spostamento è stato deciso per non lasciar fuori *Grande grosso e Verdone*, che esce in centinaia di copie il 7 marzo. Secondo il sito internet la decisione sarebbe seguita a una lettera del 9 gennaio in cui Aurelio De Laurentiis, produttore del film di Verdone e vicepresidente dei David, chiedeva di fare un'eccezione allo statuto per far rientrare la commedia tra i candidabili. Ne sarebbe seguita una discussione molto vivace nel consiglio dei David (vi siedono ad esempio anche rappresentanti di Medusa che dal 14 marzo distribuisce il nuovo Virzi *Tutta la vita davanti*). Alla fine è passato il sì alla proroga.

**DIVI** Vorrebbe interpretarlo in un film Johnny Depp sogna Michael Jackson

Johnny Depp sogna di interpretare la parte di Michael Jackson. La star hollywoodiana lo ha confessato in un'intervista a *Bang Showbiz*, smentendo di aver basato la sua interpretazione di Willy Wonka nella *Fabbrica di cioccolato* sulla personalità e le movenze del discusso ex-re del pop. «Non mi sono ispirato a lui, ma se un giorno potessi interpretarlo ne sarei davvero felice. Sarei disposto anche a recitare in un film per la tv: Jacko è sempre stato affascinante, tutta la sua vita, così piena di contraddizioni, lo è». Depp è protagonista dell'ultimo musical di Tim Burton *Sweeney Todd* e la critica ha sottolineato, nella sua interpretazione canora, qualche debito di troppo verso David Bowie. «È uno dei miei idoli, non l'ho copiato intenzionalmente. Comunque lo reputo un grande complimento».







**Teatri**

Napoli	
<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>AUGUSTO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Domani ore 21.00 <b>LA FESTA</b> Di S. Scimone. Con F. Sframeli, N. Rignanesse, S. Scimone. Regia di S. Tramonti.
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 <b>LE TRE SORELLE</b> Di A. Cechov. Regia di M. Castrì.
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>NIENTE PIÙ AL MONDO</b> Di M. Carlotto. Regia di C. Cercieo.
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 <b>DUE PARTITE</b> Di C. Comencini. Con C. Noschese, S. Feliccioli, S. Marcomeni, S. Bertella.	<b>SANNAZARO</b>

**MARCIANESE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2	215	<b>L'allenatore nel pallone 2</b>	16:15-18:10-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 7	215	<b>Io sono leggenda</b>	16:15-18:10-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 8	215	<b>Bianco e nero</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 9	400	<b>L'allenatore nel pallone 2</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 10	235	<b>Io sono leggenda</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 11	125	<b>Bee Movie</b>	17:20-19:15 (E 5,00)

**Cinepolis**

Sala 1	190	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	18:00-20:20-22:45 (E 5,00)
Sala 2	190	<b>Una moglie bellissima</b>	17:10-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 3	190	<b>La bussola d'oro</b>	16:30 (E 5,00)
Sala 4	190	<b>Natale in crociera</b>	18:30-20:45-23:00 (E 5,00)
Sala 5	190	<b>Halloween - The beginning</b>	16:30-18:45-20:50-22:50 (E 5,00)
Sala 5	190	<b>Come d'incanto</b>	17:15 (E 5,00)
Sala 5	190	<b>Lussuria - Seduzione e tradimento</b>	19:20-22:15 (E 5,00)

Sala 6	215	<b>L'allenatore nel pallone 2</b>	16:15-18:10-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 7	215	<b>Io sono leggenda</b>	16:15-18:10-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 8	215	<b>Bianco e nero</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 9	400	<b>L'allenatore nel pallone 2</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 10	235	<b>Io sono leggenda</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)
Sala 11	125	<b>Bee Movie</b>	17:20-19:15 (E 5,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100  
Riposo

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SAN'ARNO**  
**lendi** Tel. 0818919735  
**Halloween - The beginning** 16:30 (E 5,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 1  
Sala 2 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 3 **Bianco e nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Bianco e nero** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**L'età barbarica** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Il matrimonio di Tuya** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Io sono leggenda** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)  
**Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 4,50)  
**Natale in crociera** 15:05-17:30-19:50-22:15 (E 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 16:00-18:10-20:10-22:10 (E 4,50)  
**Bianco e nero** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 17:20-19:55-22:35 (E 4,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:25-18:40-21:25 (E 4,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 15:35-17:50-20:05-22:25 (E 4,50)  
**La bussola d'oro** 15:00-17:15-19:30 (E 4,50)  
**Lussuria - Seduzione e tradimento** 21:50 (E 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 15:50-18:05-20:30-22:45 (E 4,50)  
**Io sono leggenda** 16:35-18:50-21:35 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:30-19:15-22:00 (E 4,00)

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**La bussola d'oro** 17:30-19:30-21:30 (E 3,50)

**BATTAPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Halloween - The beginning** 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**La bussola d'oro** 19:00-21:30 (E 5,00)

**CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Io sono leggenda** 18:00-20:30-22:30 (E 4,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Il mistero delle pagine perdute** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:45 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00-22:15 (E 3,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:30 (E 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Il mistero delle pagine perdute** 19:15-21:30 (E 3,00)  
**La bussola d'oro** 17:15 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Come d'incanto** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**L'allenatore nel pallone 2** 20:45-22:45 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:30-21:00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 2 70 **Leoni per Agnelli** 20:30-22:30 (E 6,00)  
**Halloween - The beginning** 18:30 (E 6,00)  
**Bee Movie** 16:30 (E 6,00)  
Sala 3 **Io sono leggenda** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Milano Palermo - Il ritorno** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## ORIZZONTI

**SARI E BLUE JEANS:** sono le donne il motore del cambiamento in corso nel grande paese perché spetta a loro educare i figli. Ne parlerà a Torino lo scrittore e psicoanalista indiano Kakar, tra gli ospiti di un convegno organizzato dal Grinzane

■ di Sudhir Kakar

# L'India moderna nasce in famiglia

Venerdì e sabato

**Scrittori, scrittrici e le speranze di un popolo**

Si racconteranno a Torino scrittori e scrittrici provenienti dall'India. Venerdì e sabato, al Teatro Gobetti, è in programma il convegno *L'odore dell'India. Scritture e narrazioni* organizzato dal Premio Grinzane Cavour. L'appuntamento annuale del

Grinzane con la letteratura internazionale si svolge in occasione della Cerimonia di Designazione della XXVII edizione del Premio che si terrà sabato 19 alle 16 a Palazzo Reale. Il convegno ospiterà una quindicina di autori indiani. Tre le sezioni previste: *La nuova India, La speranza indiana e L'India nascosta*. Prenderanno la parola gli scrittori: Anita Nair; Lavanya Sankaran; Nirpal Singh

Dhaliwal; Altaf Tyrewala; Shashi Tharoor; MJ Akbar; Tarun J Tejpal, Vikas Swarup, Sudhir Kakar - del quale anticipiamo in questa pagina un brano della sua relazione -, Sunil Deepak; Bhagwan Dass Morwal; Gayathri Murthy e Uday Prakash. Un intervento di Federico Rampini approfondirà quelli che saranno gli scenari futuri del paese. A coordinare il convegno Luigi Sampietro.

India era e continua ad essere una società patriarcale nella quale in linea generale le donne vivono in una condizione di subordinazione e di mancanza di potere. E non di meno osservare le donne indiane solamente attraverso la lente del patriarcato ci consegna una fotografia che presenta una superficiale somiglianza con le foto delle donne che vivono in altre società patriarcali, per il semplice fatto che l'immagine è sfocata e indistinta. Se invece usiamo lo zoom della cultura indiana (e del suo fermento contemporaneo) la foto diventa più nitida e ricca di sfumature in quanto emergono inattesi particolari in contrasto con i presupposti del patriarcato. Le analogie con le donne di altre società patriarcali non scompaiono, ma sono controbilanciate e, in alcuni punti della fotografia, soverchiate dalle differenze. Ad esempio in India la casta prevale quasi sempre sulla differenza di genere nel senso che una donna bramina ha una condizione sociale superiore ad un uomo appartenente ad una casta inferiore. O, per fare un altro esempio, il potente ruolo svolto dalle dee-madri nell'immaginario culturale indiano - e dalle madri nel mondo interiore dei loro figli - impregna il dominio maschile con i colori emotivi della paura, della soggezione, del desiderio, della resa e via dicendo, normalmente assenti nella limitata tavolozza delle spiegazioni patriarcali. L'interazione tra valori universali patriarcali, cultura indiana e cam-

**Lavoratrici o no le mogli hanno mantenuto il loro potente e antico ruolo di dee-madri deputate all'educazione dei figli**

biamento storico sulla scia dell'incontro dell'India con l'Occidente è chiaramente visibile nel caso della moderna donna indiana urbana.

Le donne urbane, di casta elevata e istruite cominciarono a lavorare fuori casa in numero significativo solo dopo gli anni '40. In precedenza sarebbe stato impensabile che una ragazza di famiglia rispettabile facesse il suo ingresso nel mondo del lavoro e cercasse una occupazione. Questo processo delle donne della classe media che lavorano in cambio di uno stipendio ha subito una accelerazione a partire dagli anni '70 principalmente per due ragioni: in primo luogo è cambiata la tradizionale concezione dell'educazione di una figlia e ora si incoraggiano le ragazze ad accedere ai livelli più alti dell'istruzione rendendo possibile la loro partecipazione a lavori socialmente rispettabili e, in secondo luogo, i crescenti bisogni finanziari delle famiglie della classe media, in parte riconducibili alla maggiore spinta e propensione al consumo, fanno sì che venga accettato con piacere il contributo della donna al reddito della famiglia.

L'autore

**Sudhir Kakar** è tra i più noti scrittori, psicanalisti e saggisti indiani. Vive a Delhi. È docente in prestigiose università in India, Europa e Stati Uniti. È autore di diversi saggi tra i quali *Shamans, Mystics and Doctors* (1982), *The colours of Violence* (1996), *Kamasutra* (2002). In Italia, per Neri Pozza, ha pubblicato i romanzi *L'ascesi del desiderio* (1999), *Estasi* (2004), *Mira e il Mahatma* (2005) e con la collaborazione della moglie il saggio *Gli indiani. Ritratto di un popolo* (2007). In primavera uscirà, in India e in Germania, *Mad and Divine. Spirit and psyche in the modern world*.



La maggior parte delle donne istruite della classe media svolgono mansioni impiegate di livello medio-basso come segretarie, operatrici telefoniche o, se vogliono guadagnare di più, impiegate nei call center che spuntano come funghi. Le donne professionalmente qualificate insegnano nelle scuole primarie o secondarie e nelle università, lavorano come medici o come ricercatrici. Nell'ultimo decennio un numero limitato, ma significativo di donne della classe media hanno abbandonato quelle che a lungo sono state considerate occupazioni adatte alle donne per entrare nei settori della pubblicità, del software per computer, della gestione aziendale e per creare piccole imprese. La maggior parte di queste donne investono nella loro carriera molto più di quanto fanno la maggior parte degli uomini della classe media.

Le donne che svolgono o hanno svolto

in passato un lavoro retribuito, ritengono che, rispetto alle loro madri, il più elevato livello di istruzione e le qualificazioni professionali hanno avuto una significativa influenza nel determinare un miglioramento della loro condizione sociale e dell'auto-stima. È palese tra le donne che continuano a lavorare la soddisfazione che deriva dalla libertà di movimento e dalla sensazione di indipendenza garantite dal lavoro. Persino la donna della classe media che non lavora esibisce una fiducia in se stessa superiore a quella della generazione di sua madre. È convinta di avere un maggiore controllo sul suo destino proprio in quanto l'istruzione ricevuta le consentirà di entrare nel mercato del lavoro qualora ne avvertisse la necessità. Avere un lavoro non è tanto importante ai fini della sua auto-stima quanto per il fatto di garantire alla donna la consapevolezza che è qualificata a svolgerlo.

Come è logico aspettarsi, l'interesse della donna della classe media per le questioni sociali, culturali e politiche - seguite attraverso la televisione, la lettura delle riviste e, in misura mi-

nore, dei quotidiani - è molto maggiore di quello della donna tradizionale. D'altro canto la donna della classe media è più sola della donna tradizionale. Quest'ultima, completamente immersa nella vita familiare e in ambienti ben precisi delle attività domestiche, sociali e rituali svolte all'interno di comunità di donne, dedica alla famiglia tutte le sue energie e soddisfa in essa la maggior parte dei suoi bisogni di amicizia ed intimità. I legami con la famiglia - sia sua che di suo marito - della moderna donna della classe media sono più deboli, le sue amicizie hanno un maggiore carattere di discontinuità e il suo ambiente sociale è più ristretto. L'intimità che manca nella sua vita viene chiesta sempre più spesso al marito che, con un po' di fortuna, la concede. La tradizione continua ad esercitare la sua influenza nella mente della donna della classe media nel senso che considera ancora i suoi doveri domestici e materni un elemento centrale della sua identità. Ciò vale per la casalinga quanto per la donna in carriera ad alto livello.

**Forza trainante delle trasformazioni sociali del paese l'istituto familiare pagherà però il prezzo della solitudine**

lo. La norma sociale tradizionale secondo cui il primo impegno della donna deve essere quello verso i suoi figli e il secondo quello verso il marito, non sembra influenzata dalla condizione lavorativa o dal livello di istruzione della donna. Le donne che lavorano e che sono contente della loro carriera non di meno considerano ancora la cura dei figli il massimo obiettivo della vita di una donna.

A questo proposito è del tutto manifesto un grave ritardo tra i valori delle mogli e dei mariti della classe media. In uno studio condotto a Bangalore quindici anni fa la maggior parte delle mogli assegnavano un valore molto alto agli scopi tradizionali del matrimonio: i bambini, l'amore e l'affetto, il soddisfacimento dei bisogni sessuali del marito (ma non dei loro). I mariti, invece, assegnavano più importanza delle mogli agli obiettivi di un matrimonio apparentemente più moderno: una vita comoda, l'amicizia tra coniugi, il soddisfacimento dei bisogni sessuali di entrambi. Forse con l'eccezione delle donne appartenenti al ceto medio-alto, ho l'impressione che ciò che le donne si aspettano consapevolmente dal matrimonio non sia cambiato in misura significativa.

Per certi versi la donna della classe media, che lavori o meno, ha i figli al centro della sua vita più della donna tradizionale. Ad esempio, si è accollata la principale responsabilità dell'istruzione dei suoi figli piccoli e svolge un ruolo chiave nell'organizzare le attività ricreative dei figli, ambiti riservati in passato al marito o ai membri più anziani della famiglia allargata. La vita della donna che non lavora sembra completamente organizzata intorno ai bisogni dei figli, il ritmo della giornata è determinato dalle loro varie attività. I successi dei figli, specialmente in campo scolastico, sono il principale motivo di soddisfazione e di conferma della sua femminilità. Che lavori o meno, il ruolo materno della donna della classe media non è una imposizione, ma una scelta libera e fatta con gioia; la maternità resta il momento culminante di una vita realizzata.

È questa, quindi, la donna indiana moderna:

EX LIBRIS

*È meglio essere feriti dalla verità che consolati dalla menzogna.*

Khaled Hosseini  
«Il cacciatore di aquiloni»

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Schiene dritte e libero Papa

**Laicità obbligatoria** Peccato che il Pontefice non parli più in lungo, in largo e solennemente, all'Università. Il rischio è che lo sia vittimizzato. Facendo indossare i panni dell'agnello di libertà a un Pontefice che non ha mai badato a spese, nel bacchettare, richiamare, ammonire. E l'abile rinuncia, alla fine, è un bel pretesto per le gazzarre di Calderoli e le veglie di Ferrara. Ormai la frittata era fatta, e non valeva contestare oltremisura, o eccipere ex post, dopo l'invito, che nessun primate anglicano va a Oxford a fare prolusioni e discorsi per l'avvio dell'anno accademico. Né ad Heidelberg va il capo delle Chiese protestanti. E nemmeno a Yale va il capo dei Battisti (altro è la «presenza» a una cerimonia, caro devoto progressista Massimo Cacciari!). Dunque, il Papa doveva e poteva parlare in libertà, sperabilmente con mitezza (ma vedremo il discorso che invierà). Fermo restando il diritto di dissentire su quella presenza, oggi, di questo Papa, con quelle idee, in questo contesto. E con quelle abitudini a voler sindacare, da capo spirituale e di stato, su leggi e valori del nostro stato. E con privilegi e spazi negati a chiunque. Ciò detto, ci si augura che il dialogo vi sia con questo Papa. Ma che da oggi in poi laddove Sua Santità debordi e rampogni più di tanto sapere e scienza e leggi, a voce o per iscritto, uscendo fuori tema (dalla pena di morte all'aborto...), qualcuno gli risponda a tono. Senza subire a capo chino, né rigirare da gesuita la minestra. Dicendo che no, che il Papa non voleva dire questo, e che ci fu forzatura, strumentalizzazione... Capito Veltroni? Capito Mussi? Noi francamente non accettiamo paternali, per interposti sindaci o Ministri. Ai quali si richiede di rappresentare lo stato con dignità istituzionale. E (obbligatoria) laicità.

**Ratzinger relativista** Per inciso, non è bizzarro che il Papa si sia richiamato a Feyerabend per giustificare la Chiesa su Galilei? Feyerabend era un relativista! Un anarchico che non credeva in alcuna certezza teorica e sperimentale. Già, il dogma viene a patti col diavolo, pur di spuntarla... *Ad maiorem dei gloriam*

**La fissa di Pietro Ichino** Che sul *Corsera* si riscatena contro l'art. 18: via quell'articolo e più lavoro stabile per tutti. Ma, si tratti di salario, pensioni o lavoro, è sempre la stessa zuppa: togliere ai poveri per dare ai poveri. La solita voce del padrone...



con il suo sari bianco di cotone, in un momento, intenta a svolgere un rituale antichissimo con un'attenzione al dettaglio che, al tempo stesso, la assorbe e la rallegra e con un vecchio paio di blue jeans, in un altro momento, distesa su un divano a guardare una soap opera sugli intrighi familiari con una concentrazione che le illumina il viso. La donna è una forza trainante dei cambiamenti in corso nella famiglia indiana, una istituzione intrinsecamente conservatrice che cambia con un ritmo molto più lento rispetto alla politica, all'economia e alle altre istituzioni della società. Inoltre la donna della classe media sta spingendo la famiglia, lentamente ma con decisione, verso un maggiore riconoscimento, magari accettato contro voglia, dell'importanza (se non della supremazia) del legame coniugale. Una maggiore individuazione del figlio sarà una conseguenza di questa nuclearizzazione psicologica all'interno della famiglia allargata e porterà anche ad una esplosione dei piaceri e dei mali dell'individualismo.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Un'opera di N. Pushpamala per la mostra «New Delhi. New Wave» in corso a Milano fino a sabato










MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA SPECIALE  
PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO

ENTE CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

MUSEO DEGLI ARGENTI  
FIRENZE MUSEI

FONDAZIONE DI STUDI  
DI STORIA DELL'ARTE  
'ROBERTO LONGHI'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FIRENZE

Firenze   
*Un anno ad arte*

MUSEO DEGLI ARGENTI  
PALAZZO PITTI, FIRENZE

22 DICEMBRE 2007  
27 APRILE 2008

# UN'ALTRA BELLEZZA FRANCESCO FURINI

INFO E PRENOTAZIONI:  
FIRENZE MUSEI  
055 2654321  
[WWW.FURINI2007.IT](http://WWW.FURINI2007.IT)

VISITE GUIDATE GRATUITE:  
SABATO 15.30  
DOMENICA 11.00 E 15.30

IL BIGLIETTO DI INGRESSO  
ALLA MOSTRA CONSENTE  
ANCHE LA VISITA A:  
MUSEO DEGLI ARGENTI  
GIARDINO DI BOBOLI  
E MUSEO DELLE PORCELLANE  
GIARDINO BARDINI  
GALLERIA DEL COSTUME



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

IL PIÙ GRANDE PITTORE DEL '600 FIORENTINO

SPONSOR  
 BANCA  
CR FIRENZE